

## Vangelo secondo Luca

### Luca 17

#### (Lc 17, 1-2) Lo scandalo

[1] Disse ancora ai suoi discepoli: **"È inevitabile che avvengano scandali, ma guai a colui per cui avvengono.** [2] È meglio per lui che gli sia messa al collo una pietra da mulino e venga gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli".

(CCC 2284) *Lo scandalo è l'atteggiamento o il comportamento che induce altri a compiere il male.* Chi scandalizza si fa tentatore del suo prossimo. Attenta alla virtù e alla rettitudine; può trascinare il proprio fratello nella morte spirituale. *Lo scandalo costituisce una colpa grave se chi lo provoca con azione o omissione induce deliberatamente altri in una grave mancanza.* (CCC 2285) Lo scandalo assume una **gravità particolare** a motivo dell'autorità di coloro che lo causano o della debolezza di coloro che lo subiscono. Ha ispirato a nostro Signore questa maledizione: "Chi scandalizza anche uno solo di questi piccoli..., **sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina girata da asino, e fosse gettato negli abissi del mare**"(Mt 18,6) [1Cor 8,10-13]. Lo scandalo è grave quando a provocarlo sono coloro che, per natura o per funzione, sono tenuti ad insegnare e ad educare gli altri. Gesù lo rimprovera agli scribi e ai farisei: li paragona a lupi rapaci in veste di pecore [Mt 7,15]. (CCC 2286) Lo scandalo può essere provocato dalla legge o dalle istituzioni, dalla moda o dall'opinione pubblica. Così, *si rendono colpevoli di scandalo coloro che promuovono leggi o strutture sociali che portano alla degradazione dei costumi e alla corruzione della vita religiosa, o a "condizioni sociali che, volontariamente o no, rendono difficile e praticamente impossibile un comportamento cristiano conforme ai comandamenti"* [Pio XII, Discorso del 1 giugno 1941]. Analogamente avviene per i capi di imprese i quali danno regolamenti che inducono alla frode, per i maestri che "esasperano" i loro allievi o per coloro che, manipolando l'opinione pubblica, la sviano dai valori morali. (CCC 2287) Chi usa i poteri di cui dispone in modo tale da spingere ad agire male, si rende colpevole di scandalo e responsabile del male che, direttamente o indirettamente, ha favorito. **"E' inevitabile che avvengano scandali, ma guai a colui per cui avvengono"** (Lc 17,1).

#### (Lc 17, 3-4) Il perdono

[3] **"State attenti a voi stessi! Se un tuo fratello pecca, rimproveralo; ma se si pente, perdonagli.** [4] **E se pecca sette volte al giorno contro di te e sette volte ti dice: Mi pento, tu gli perdonerai".**

(CCC 2844) *La preghiera cristiana arriva fino al perdono dei nemici* [Mt 5,43-44]. Essa trasfigura il discepolo configurandolo al suo Maestro. Il perdono è un culmine della preghiera cristiana; il dono della preghiera non può essere ricevuto che in un cuore in sintonia con la compassione divina. **Il perdono sta anche a testimoniare che, nel nostro mondo, l'amore è più forte del peccato.** I martiri di ieri

e di oggi rinnovano questa testimonianza di Gesù. Il perdono è la condizione fondamentale della Riconciliazione [2Cor 5,18-21] dei figli di Dio con il loro Padre e degli uomini tra loro [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Dives in misericordia*, 14]. (CCC 2845) *Non c'è né limite né misura a questo perdono essenzialmente divino* [Mt 18,21-22; Lc 17,3-4]. Se si tratta di offese (di “peccati” secondo Lc 11,4 o di “debiti” secondo Mt 6,12), in realtà noi siamo sempre debitori: “*Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole*” (Rm 13,8). La comunione della Santissima Trinità è la sorgente e il criterio della verità di ogni relazione [1Gv 3,19-24]. Essa è vissuta nella preghiera, specialmente nell'Eucaristia: [Mt 5,23-24] “*Dio non accetta il sacrificio di coloro che fomentano la divisione; dice loro di lasciare sull'altare l'offerta e di andare, prima, a riconciliarsi con i loro fratelli*. Dio vuole che ce lo riconciliamo con preghiere che salgono da cuori pacificati. Ciò che più fortemente obbliga Dio è la nostra pace, la nostra concordia, l'unità di tutto il popolo dei credenti, nel Padre nel Figlio e nello Spirito Santo” [San Cipriano di Cartagine, *De dominica Oratione*, 23: PL 4, 535-536].

### (Lc 17, 5-6) Potenza della fede

[5] **Gli apostoli dissero al Signore:** [6] **"Aumenta la nostra fede!". Il Signore rispose: "Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe".**

(CCC 162) *La fede è un dono che Dio fa all'uomo gratuitamente. Noi possiamo perdere questo dono inestimabile.* San Paolo, a questo proposito, mette in guardia Timoteo: *Combatti “la buona battaglia con fede e buona coscienza, poiché alcuni che l'hanno ripudiata hanno fatto naufragio nella fede”* (1Tm 1,18-19). Per vivere, crescere e perseverare nella fede sino alla fine, dobbiamo nutrirla con la Parola di Dio; dobbiamo chiedere al Signore di accrescerla [Mc 9,24; Lc 17,5; Lc 22,32]; essa deve operare “*per mezzo della carità*” (Gal 5,6) [Gc 2,14-26], essere sostenuta dalla speranza [Rm 15,13] ed essere radicata nella fede della Chiesa. (CCC 163) *La fede ci fa gustare come in anticipo la gioia e la luce della visione beatifica, fine del nostro pellegrinare quaggiù. Allora vedremo Dio “a faccia a faccia”* (1Cor 13,12), “*così come egli è*” (1Gv 3,2). La fede, quindi, è già l'inizio della vita eterna: “*Fin d'ora contempliamo come in uno specchio, quasi fossero già presenti, le realtà meravigliose che ci riservano le promesse e che, per la fede, attendiamo di godere*” [San Basilio Magno, *Liber de Spiritu Sancto*, 15, 36: PG 32, 132; San Tommaso d'Aquino, *Summa theologiae*, II-II, 4, 1]. (CCC 164) *Ora, però, “camminiamo nella fede e non ancora in visione”* (2Cor 5,7), e conosciamo Dio “*come in uno specchio, in maniera confusa..., in modo imperfetto*” (1Cor 13,12). La fede, luminosa a motivo di Colui nel quale crede, sovente è vissuta nell'oscurità. La fede può essere messa alla prova. *Il mondo nel quale viviamo pare spesso molto lontano da ciò di cui la fede ci dà la certezza*; le esperienze del male e della sofferenza, delle ingiustizie e della morte sembrano contraddire la Buona Novella, possono far vacillare la fede e diventare per essa una tentazione.

### (Lc 17, 7-10) Servire con umiltà

[7] **“Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà quando rientra dal campo: Vieni subito e mettiti a tavola? [8] Non gli dirà**

piuttosto: Preparami da mangiare, rimboccati la veste e servimi, finché io abbia mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai anche tu? [9] Si riterrà obbligato verso il suo servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? [10] Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare".

(CCC 223) Conoscere la grandezza e la maestà di Dio: *“Ecco, Dio è così grande, che non lo comprendiamo”* (Gb 36,26). *Proprio per questo Dio deve essere “servito per primo”* [Santa Giovanna d'Arco, *Dictum: Procés de condamnation*]. (CCC 340) L'interdipendenza delle creature è voluta da Dio. Il sole e la luna, il cedro e il piccolo fiore, l'aquila e il passero: le innumerevoli diversità e disuguaglianze stanno a significare che nessuna creatura basta a se stessa, che esse esistono solo in dipendenza le une dalle altre, *per completarsi vicendevolmente, al servizio le une delle altre*. (CCC 358) *Dio ha creato tutto per l'uomo* [Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 12; 24; 39] *ma l'uomo è stato creato per servire e amare Dio e per offrirgli tutta la creazione*: “Qual è dunque l'essere che deve venire all'esistenza circondato di una tale considerazione? È l'uomo, grande e meravigliosa figura vivente, più prezioso agli occhi di Dio dell'intera creazione: è l'uomo, è per lui che esistono il cielo e la terra e il mare e la totalità della creazione, ed è alla sua salvezza che Dio ha dato tanta importanza da non risparmiare, per lui, neppure il suo Figlio Unigenito. *Dio infatti non ha mai cessato di tutto mettere in atto per far salire l'uomo fino a sé e farlo sedere alla sua destra*” [San Giovanni Crisostomo, *Sermones in Genesim*, 2, 1: PG 54, 587-588].

### (Lc 17, 11-19) I dieci lebbrosi

[11] Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea. [12] Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali, fermatisi a distanza, [13] alzarono la voce, dicendo: "Gesù maestro, abbi pietà di noi!". [14] Appena li vide, Gesù disse: "*Andate a presentarvi ai sacerdoti*". E mentre essi andavano, furono sanati. [15] Uno di loro, vedendosi guarito, *tornò indietro lodando Dio a gran voce; [16] e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo*. Era un Samaritano. [17] Ma Gesù osservò: "*Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? [18] Non si è trovato chi tornasse a render gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?*". E gli disse: [19] "*Alzati e va; la tua fede ti ha salvato!*".

(CCC 2062) I comandamenti propriamente detti vengono in secondo luogo; essi esprimono le implicanze della appartenenza a Dio stabilita attraverso l'Alleanza. *L'esistenza morale è risposta all'iniziativa d'amore del Signore. E' riconoscenza, omaggio a Dio e culto d'azione di grazie. E' cooperazione al piano che Dio persegue nella storia*. (CCC 2099) *E' giusto offrire sacrifici a Dio in segno di adorazione e di riconoscenza, di implorazione e di comunione*: “Ogni azione compiuta per aderire a Dio rimanendo con lui in comunione, e poter così essere nella gioia, è un vero sacrificio” [Sant'Agostino, *De civitate Dei*, 10, 6: PL 41, 283]. (CCC 2280) Ciascuno è responsabile della propria vita davanti a Dio che gliel'ha donata. E' lui che ne rimane il sovrano Padrone. *Noi siamo tenuti a riceverla con riconoscenza e a preservarla per il suo onore e per la salvezza delle nostre anime*. Siamo gli amministratori, non i proprietari della vita che Dio ci ha affidato. Non ne disponiamo.

## (Lc 17, 20-21) Venuta del Regno di Dio

[20] Interrogato dai farisei: "Quando verrà il regno di Dio?", rispose: [21] "Il regno di Dio non viene in modo da attirare l'attenzione, e nessuno dirà: Eccolo qui, o: eccolo là. Perché il regno di Dio è in mezzo a voi!".

(CCC 543) *Tutti gli uomini sono chiamati ad entrare nel Regno.* Annunziato dapprima ai figli di Israele, [Mt 10,5-7] questo Regno messianico è destinato ad accogliere gli uomini di tutte le nazioni [Mt 8,11; Mt 28,19]. *Per accedervi, è necessario accogliere la Parola di Gesù:* La Parola del Signore è paragonata appunto al seme che viene seminato in un campo: quelli che l'ascoltano con fede e appartengono al piccolo gregge di Cristo hanno accolto il Regno stesso di Dio; poi il seme per virtù propria germoglia e cresce fino al tempo del raccolto [Lumen gentium, 5]. (CCC 544) *Il Regno appartiene ai poveri e ai piccoli, cioè a coloro che l'hanno accolto con un cuore umile.* Gesù è mandato per "annunziare ai poveri un lieto messaggio" (Lc 4,18) [Lc 7,22]. Li proclama beati, perché "di essi è il Regno dei cieli" (Mt 5,3); ai "piccoli" il Padre si è degnato di rivelare ciò che rimane nascosto ai sapienti e agli intelligenti [Mt 11,25]. Gesù condivide la vita dei poveri, dalla mangiatoia alla croce; conosce la fame [Mc 2,23-26; Mt 21,18], la sete [Gv 4,6-7; 19,28] e l'indigenza [Lc 9,58]. Anzi, arriva a identificarsi con ogni tipo di poveri e fa dell'amore operante verso di loro la condizione per entrare nel suo Regno [Mt 25,31-46]. (CCC 545) *Gesù invita i peccatori alla mensa del Regno:* "Non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori" (Mc 2,17) [1Tm 1,15]. Li invita alla conversione, senza la quale non si può entrare nel Regno, ma nelle parole e nelle azioni mostra loro l'infinita misericordia del Padre suo per loro [Lc 15,11-32] e l'immensa "gioia" che si fa "in cielo per un peccatore convertito" (Lc 15,7). La prova suprema di tale amore sarà il sacrificio della propria vita "in remissione dei peccati" (Mt 26,28).

## (Lc 17, 22-37) Il giorno del Figlio dell'uomo

[22] Disse ancora ai discepoli: "Verrà un tempo in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo, ma non lo vedrete. [23] Vi diranno: Eccolo là, o: eccolo qua; non andateci, non seguiteli. [24] Perché come il lampo, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo, così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno. [25] Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga ripudiato da questa generazione. [26] Come avvenne al tempo di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo: [27] mangiavano, bevevano, si ammogliavano e si maritavano, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca e venne il diluvio e li fece perire tutti. [28] Come avvenne anche al tempo di Lot: mangiavano, bevevano, compravano, vendevano, piantavano, costruivano; [29] ma nel giorno in cui Lot uscì da Sòdoma piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece perire tutti. [30] Così sarà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si rivelerà. [31] In quel giorno, chi si troverà sulla terrazza, se le sue cose sono in casa, non scenda a prenderle; così chi si troverà nel campo, non torni indietro. [32] Ricordatevi della moglie di Lot. [33] **Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece la perde la salverà.** [34] Vi dico: in quella notte due si troveranno in un letto: l'uno verrà preso e l'altro lasciato; [35] due donne staranno a macinare nello stesso luogo: l'una verrà presa e l'altra lasciata". [36] . [37] Allora i discepoli gli chiesero: "Dove, Signore?". Ed egli disse loro: "Dove sarà il cadavere, là si raduneranno anche gli avvoltoi".

(CCC 1889) Senza l'aiuto della grazia, gli uomini non saprebbero “scorgere il sentiero spesso angusto tra la viltà che cede al male e la violenza che, illudendosi di combatterlo, lo aggrava”. E' il cammino della carità, cioè dell'amore di Dio e del prossimo. *La carità rappresenta il più grande comandamento sociale. Essa rispetta gli altri e i loro diritti. Esige la pratica della giustizia e sola ce ne rende capaci.* Essa ispira una vita che si fa dono di sé: **“Chi cercherà di salvare la propria vita la perderà, chi invece la perde la salverà”** (Lc 17,33). (CCC 294) La gloria di Dio è che si realizzi la manifestazione e la comunicazione della sua bontà, in vista delle quali il mondo è stato creato. Fare di noi i suoi “figli adottivi per opera di Gesù Cristo”, è il benevolo disegno “della sua volontà... a lode e gloria della sua grazia” (Ef 1,5-6). “Infatti la gloria di Dio è l'uomo vivente e la vita dell'uomo è la visione di Dio: se già la Rivelazione di Dio attraverso la creazione procurò la vita a tutti gli esseri che vivono sulla terra, quanto più la manifestazione del Padre per mezzo del Verbo dà la vita a coloro che vedono Dio” [Sant'Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, 4, 20, 7:PG 7, 1032]. Il fine ultimo della creazione è che Dio, “che di tutti è il Creatore, possa anche essere **“tutto in tutti”** (1Cor 15,28) procurando ad un tempo **la sua gloria e la nostra felicità**” [Conc. Ecum. Vat. II, *Ad gentes*, 2]. (CCC 681) Nel Giorno del Giudizio, alla fine del mondo, Cristo verrà nella gloria per dare compimento al trionfo definitivo del bene sul male che, come il grano e la zizzania, saranno cresciuti insieme nel corso della storia. (CCC 682) ***Cristo glorioso, venendo alla fine dei tempi a giudicare i vivi e i morti, rivelerà la disposizione segreta dei cuori e renderà a ciascun uomo secondo le sue opere e secondo l'accoglienza o il rifiuto della grazia.*** (CCC 1720) Il Nuovo Testamento usa parecchie espressioni per caratterizzare **la beatitudine alla quale Dio chiama l'uomo**: l'avvento del Regno di Dio; [Mt 4,17] la visione di Dio: “Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio” (Mt 5,8); [1Gv 3,2; 1Cor 13,12] l'entrata nella gioia del Signore [Mt 25,21; 25,23]; l'entrata nel Riposo di Dio [Eb 4,7-11]: “Là noi riposeremo e vedremo; vedremo e ameremo; ameremo e loderemo. Ecco ciò che alla fine sarà, senza fine. ***E quale altro fine abbiamo, se non di giungere al regno che non avrà fine?***” [Sant'Agostino, *De civitate Dei*, 22, 30: PL 41, 804].

## Luca 18

(Lc 18, 1-8) Necessità della preghiera

[1] Disse loro una parabola **sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi**: [2] "C'era in una città un giudice, che non temeva Dio e non aveva riguardo per nessuno. [3] In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: Fammi giustizia contro il mio avversario. [4] Per un certo tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: Anche se non temo Dio e non ho rispetto di nessuno, [5] poiché questa vedova è così molesta le farò giustizia, perché non venga continuamente a importunarmi". [6] E il Signore soggiunse: "Avete udito ciò che dice il giudice disonesto. [7] E Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui, e li farà a lungo aspettare? [8] Vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?".

(CCC 1058) *La Chiesa prega perché nessuno si perda*: “Signore, non permettere che sia mai separato da te”. Se è vero che nessuno può salvarsi da se stesso, è anche vero che Dio “vuole che tutti gli uomini siano salvati” (1Tm 2,4) e che per lui “tutto è possibile” (Mt 19,26). (CCC 1802) La Parola di Dio è una luce sui nostri passi. *La dobbiamo assimilare nella fede e nella preghiera e mettere in pratica*. In tal modo si forma la coscienza morale. (CCC 2098) Gli atti di fede, di speranza e di carità prescritti dal primo comandamento *si compiono nella preghiera*. L'elevazione dello spirito verso Dio è un'espressione della nostra adorazione di Dio: *preghiera di lode e di rendimento di grazie, d'intercessione e di domanda*. La preghiera è una condizione indispensabile per poter obbedire ai comandamenti di Dio. Bisogna “pregare sempre, senza stancarsi” (Lc 18,1). (CCC 2157) Il cristiano incomincia la sua giornata, le sue preghiere, le sue azioni con il segno della croce, “*nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen*”. Il battezzato consacra la giornata alla gloria di Dio e invoca la grazia del Salvatore, la quale gli permette di agire nello Spirito come figlio del Padre. *Il segno della croce ci fortifica nelle tentazioni e nelle difficoltà*.

### (Lc 18, 9-14) Il fariseo e il pubblicano

[9] Disse ancora questa parabola per alcuni che **presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri**. [10] "Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. [11] Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. [12] Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. [13] Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. [14] Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, **perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato**".

(CCC 2631) La domanda del perdono è il primo moto della preghiera di domanda [il pubblicano: “**abbi pietà di me peccatore**”: Lc 18,13]. Essa è preliminare ad una preghiera giusta e pura. L'umiltà confidente ci pone nella luce della comunione con il Padre e il Figlio suo Gesù Cristo, e gli uni con gli altri: [1Gv 1,7-2,2] allora “**qualunque cosa chiediamo la riceviamo da lui**” (1Gv 3,22). La domanda del perdono è l'atto preliminare della liturgia eucaristica, come della preghiera personale. (CCC 2559) “*La preghiera è l'elevazione dell'anima a Dio o la domanda a Dio di beni convenienti*” [San Giovanni Damasceno, *De fide orthodoxa*, 3, 24: PG 94, 1089]. Da dove noi partiamo pregando? Dall'altezza del nostro orgoglio e della nostra volontà o “dal profondo” (Sal 130,1) di un cuore umile e contrito? E' colui che si *umilia ad essere esaltato* [Lc 18,9-14]. **L'umiltà è il fondamento della preghiera**. “*Nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare*” (Rm 8,26). L'umiltà è la disposizione necessaria per ricevere gratuitamente il dono della preghiera: “*L'uomo è un mendicante di Dio*” [Sant'Agostino, *Sermo* 56, 6, 9: PL 38, 381]. (CCC 2613) Tre parabole sulla preghiera di particolare importanza ci sono tramandate da san Luca: *La prima, “l'amico importuno”* [Lc 11,5-13], esorta ad una preghiera fatta con insistenza: “Bussate e vi sarà aperto”. A colui che prega così, il Padre del cielo “darà tutto ciò di cui ha bisogno”, e principalmente lo Spirito Santo che contiene tutti i doni. *La seconda, “la vedova importuna”* [Lc 18,1-8], è centrata

su una delle qualità della preghiera: si deve pregare sempre, senza stancarsi, con la pazienza della fede. “Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?”. *La terza parabola, “il fariseo e il pubblicano”* [Lc 18,9-14], riguarda l'umiltà del cuore che prega: “*O Dio, abbi pietà di me, peccatore*”. *La Chiesa non cessa di fare sua questa preghiera: “Kyrie eleison!”*.

#### (Lc 18, 15-17) Gesù e i bambini

[15] Gli presentavano anche i bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli, vedendo ciò, li rimproveravano. [16] Allora Gesù li fece venire avanti e disse: “*Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. [17] In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà*”.

(CCC 526) “*Diventare come i bambini*” in rapporto a Dio è **la condizione per entrare nel Regno**; [Mt 18,3-4] per questo ci si deve abbassare, [Mt 23,12] si deve diventare piccoli; anzi, bisogna “*rinascere dall'alto*” (Gv 3,7), essere generati da Dio [Gv 1,13] per “*diventare figli di Dio*” (Gv 1,12). Il Mistero del Natale si compie in noi allorché Cristo “*si forma*” in noi [Gal 4,19]. Natale è il Mistero di questo “*meraviglioso scambio*”: O admirabile commercium! Creator generis humani, animatum corpus sumens, de virgine nasci dignatus est; et procedens homo sine semine, largitus est nobis suam deitatem - O meraviglioso scambio! Il Creatore ha preso un'anima e un corpo, è nato da una vergine; fatto uomo senza opera d'uomo, ci dona la sua divinità [*Liturgia delle Ore, I, Antifona dei Vespri nell'Ottava di Natale*].

#### (Lc 18, 18-23) Gesù incontra un uomo ricco

[18] Un notevole lo interrogò: “*Maestro buono, che devo fare per ottenere la vita eterna?*”. [19] Gesù gli rispose: “*Perché mi dici buono? Nessuno è buono, se non uno solo, Dio. [20] Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre*”. [21] Costui disse: “*Tutto questo l'ho osservato fin dalla mia giovinezza*”. [22] Udito ciò, Gesù gli disse: “*Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; poi vieni e seguimi*”. [23] Ma quegli, udite queste parole, divenne assai triste, perché era molto ricco.

(CCC 2544) Ai suoi discepoli Gesù chiede di preferirlo a tutto e a tutti, e propone di “*rinunziare a tutti*” i loro “*averi*” (Lc 14,33) per lui e per il Vangelo [Mc 8,35]. Poco prima della sua Passione ha additato loro come esempio la povera vedova di Gerusalemme, la quale, nella sua miseria, ha dato tutto quanto aveva per vivere [Lc 21,4]. *Il precetto del distacco dalle ricchezze è vincolante per entrare nel Regno dei cieli*.

#### (Lc 18, 24-27) Il pericolo delle ricchezze

[24] Quando Gesù lo vide, disse: “*Quant'è difficile, per coloro che possiedono ricchezze entrare nel regno di Dio. [25] È più facile per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno di Dio!*”. [26] Quelli che ascoltavano dissero: “*Allora chi potrà essere salvato?*”. [27] Rispose: “*Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio*”.

(CCC 2545) Tutti i fedeli devono sforzarsi “*di rettamente dirigere i propri affetti, affinché dall'uso delle cose di questo mondo e dall'attaccamento alle*

*ricchezze, contrario allo spirito della povertà evangelica, non siano impediti di tendere alla carità perfetta*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 42] (CCC 2547) Il Signore apostrofa i ricchi, perché trovano la loro consolazione nell'abbondanza dei beni (Lc 6,24). “Il superbo cerca la potenza terrena, mentre il povero in spirito cerca il Regno dei cieli” [Sant'Agostino, *De sermone Domini in monte*, 1, 1, 3: PL 34, 1232]. L'abbandono alla Provvidenza del Padre del cielo libera dall'apprensione per il domani [Mt 6,25-34]. *La fiducia in Dio prepara alla beatitudine dei poveri. Essi vedranno Dio.*

### (Lc 18, 28-30) Ricompensa a chi rinuncia

[28] Pietro allora disse: "Noi abbiamo lasciato tutte le nostre cose e ti abbiamo seguito". [29] Ed egli rispose: "In verità vi dico, non c'è nessuno che abbia lasciato casa o moglie o fratelli o genitori o figli per il regno di Dio, [30] che non riceva molto di più nel tempo presente e la vita eterna nel tempo che verrà".

(CCC 1828) La pratica della vita morale animata dalla carità dà al cristiano la libertà spirituale dei figli di Dio. Egli non sta davanti a Dio come uno schiavo, nel timore servile, né come il mercenario in cerca del salario, *ma come un figlio che corrisponde all'amore* di colui che “*ci ha amati per primo*” (1Gv 4,19): “O ci allontaniamo dal male per timore del castigo e siamo nella disposizione dello schiavo. O ci lasciamo prendere dall'attrattiva della ricompensa e siamo simili ai mercenari. Oppure è per il bene in se stesso e per l'amore di colui che comanda che noi obbediamo... *e allora siamo nella disposizione dei figli*” [San Basilio di Cesarea, *Regulae fusius tractatae*, prol. 3: PG 31, 896].

### (Lc 18, 31-34) Terzo annuncio della passione

[31] Poi prese con sé i Dodici e disse loro: "Ecco, noi andiamo a Gerusalemme, e tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo si compirà. [32] Sarà consegnato ai pagani, schernito, oltraggiato, coperto di sputi [33] e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà". [34] Ma non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto.

(CCC 601) Questo disegno divino di salvezza attraverso la messa a morte del Servo, il Giusto, [Is 53,11; At 3,14] era stato anticipatamente annunciato nelle Scritture come un mistero di redenzione universale, cioè di riscatto che libera gli uomini dalla schiavitù del peccato [Is 53,11-12; Gv 8,34-36]. San Paolo professa, in una confessione di fede che egli dice di avere “*ricevuto*”, che “*Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture*” (1Cor 15,3) [At 3,18; 7,52; 13,29; At 26,22-23]. La morte redentrice di Gesù compie in particolare la profezia del Servo sofferente [Is 53,7-8 e At 8,32-35]. *Gesù stesso ha presentato il senso della sua vita e della sua morte alla luce del Servo sofferente* [Mt 20,28]. Dopo la Risurrezione, egli ha dato questa interpretazione delle Scritture ai discepoli di Emmaus [Lc 24,25-27], poi agli stessi Apostoli [Lc 24,44-45]. (CCC 649) Quanto al Figlio, egli opera la sua propria Risurrezione in virtù della sua potenza divina. Gesù annunzia che il Figlio dell'uomo dovrà molto soffrire, morire ed in seguito risuscitare (senso attivo della parola) [Mc 8,31; 9,9-31; 10,34]. Altrove afferma esplicitamente: “*Io offro la mia vita, per poi*

riprenderla... ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla” (Gv 10,17-18). “Noi crediamo... che Gesù è morto e risuscitato” (1Ts 4,14).

### (Lc 18, 35-43) Guarisce un cieco a Gerico

[35] Mentre si avvicinava a Gerico, un cieco era seduto a mendicare lungo la strada. [36] Sentendo passare la gente, domandò che cosa accadesse. [37] Gli risposero: "Passa Gesù il Nazareno!". [38] Allora incominciò a gridare: "**Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di me!**". [39] Quelli che camminavano avanti lo sgridavano, perché tacesse; ma lui continuava ancora più forte: "**Figlio di Davide, abbi pietà di me!**". [40] Gesù allora si fermò e ordinò che glielo conducessero. Quando gli fu vicino, gli domandò: [41] "*Che vuoi che io faccia per te?*". Egli rispose: "Signore, che io riabbia la vista". [42] E Gesù gli disse: "**Abbi di nuovo la vista! La tua fede ti ha salvato**". [43] Subito ci vide di nuovo e cominciò a seguirlo lodando Dio. E tutto il popolo, alla vista di ciò, diede lode a Dio.

(CCC 2616) La preghiera a Gesù è già esaudita da lui durante il suo ministero, mediante segni che anticipano la potenza della sua Morte e della sua Risurrezione: Gesù esaudisce la preghiera di fede, espressa a parole, [Mc 1,40-41; Mc 5,36; Mc 7,29; Lc 23,39-43] oppure in silenzio [Mc 2,5; Mc 5,28; Lc 7,37-38]. La supplica accorata dei ciechi: "**Figlio di Davide, abbi pietà di noi**" (Mt 9,27 ) o "**Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me**" (Mc 10,47) è stata ripresa nella tradizione della Preghiera a Gesù: "**Gesù, Cristo, Figlio di Dio, Signore, abbi pietà di me peccatore!**". Si tratti di guarire le malattie o di rimettere i peccati, alla preghiera che implora con fede Gesù risponde sempre: "**Va' in pace, la tua fede ti ha salvato!**". Sant'Agostino riassume in modo mirabile le tre dimensioni della preghiera di Gesù: "*Prega per noi come nostro sacerdote; prega in noi come nostro capo; è pregato da noi come nostro Dio. Riconosciamo, dunque, in lui la nostra voce, e in noi la sua voce*" [Sant'Agostino, *Enarratio in Psalmum* 85, 1; *Principi e norme per la Liturgia delle Ore*, 7].

## Luca 19

### (Lc 19, 1-10) Zaccheo: Salvezza di un ricco

[1] Entrato in Gerico, attraversava la città. [2] Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, [3] cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. [4] Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. [5] Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "**Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua**". [6] In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. [7] Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È andato ad alloggiare da un peccatore!". [8] Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto". [9] Gesù gli rispose: "**Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; [10] il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto**".

(CCC 1443) Durante la sua vita pubblica, Gesù non ha soltanto perdonato i peccati; ha pure manifestato l'effetto di questo perdono: egli ha reintegrato i peccatori perdonati nella comunità del Popolo di Dio, dalla quale il peccato li aveva allontanati o persino esclusi. ***Un segno chiaro di ciò è il fatto che Gesù ammette i peccatori alla sua tavola; più ancora, egli stesso siede alla loro mensa, gesto che esprime in modo sconvolgente il perdono di Dio*** [Lc 15] e, nello stesso tempo, il ritorno in seno al Popolo di Dio [Lc 19,9]. (CCC 2412) In forza della giustizia commutativa, la riparazione dell'ingiustizia commessa esige la restituzione al proprietario di ciò di cui è stato derubato. *Gesù fa l'elogio di Zaccheo per il suo proposito: "Se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto"* (Lc 19,8). Coloro che, direttamente o indirettamente, si sono appropriati di un bene altrui, sono tenuti a restituirlo, o, se la cosa non c'è più, a rendere l'equivalente in natura o in denaro, come anche a corrispondere i frutti e i profitti che sarebbero stati legittimamente ricavati dal proprietario. *Allo stesso modo hanno l'obbligo della restituzione, in proporzione alla loro responsabilità o al vantaggio avutone, tutti coloro che in qualche modo hanno preso parte al furto, oppure ne hanno approfittato con cognizione di causa; per esempio, coloro che l'avessero ordinato, o appoggiato, o avessero ricettato la refurtiva.* (CCC 2716) La preghiera contemplativa è ascolto della Parola di Dio. Lungi dall'essere passivo, questo ascolto s'identifica con l'obbedienza della fede, incondizionata accoglienza del servo e adesione piena d'amore del figlio. Partecipa al "sì" del Figlio fattosi Servo e al "fiat" della sua umile serva.

### (Lc 19, 11-27) Parabola dei dieci servi

[11] Mentre essi stavano ad ascoltare queste cose, Gesù disse ancora una parabola perché era vicino a Gerusalemme ed essi credevano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all'altro. [12] Disse dunque: "Un uomo di nobile stirpe partì per un paese lontano per ricevere un titolo regale e poi ritornare. [13] Chiamati dieci servi, consegnò loro dieci mine, dicendo: Impiegatele fino al mio ritorno. [14] Ma i suoi cittadini lo odiavano e gli mandarono dietro un'ambasceria a dire: Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi. [15] Quando fu di ritorno, dopo aver ottenuto il titolo di re, fece chiamare i servi ai quali aveva consegnato il denaro, per vedere quanto ciascuno avesse guadagnato. [16] Si presentò il primo e disse: Signore, la tua mina ha fruttato altre dieci mine. [17] Gli disse: Bene, bravo servitore; poiché ti sei mostrato fedele nel poco, ricevi il potere sopra dieci città. [18] Poi si presentò il secondo e disse: La tua mina, signore, ha fruttato altre cinque mine. [19] Anche a questo disse: Anche tu sarai a capo di cinque città. [20] Venne poi anche l'altro e disse: Signore, ecco la tua mina, che ho tenuta riposta in un fazzoletto; [21] avevo paura di te che sei un uomo severo e prendi quello che non hai messo in deposito, mieti quello che non hai seminato. [22] Gli rispose: Dalle tue stesse parole ti giudico, servo malvagio! Sapevi che sono un uomo severo, che prendo quello che non ho messo in deposito e mieto quello che non ho seminato: [23] perché allora non hai consegnato il mio denaro a una banca? Al mio ritorno l'avrei riscosso con gli interessi. [24] Disse poi ai presenti: Toglietegli la mina e datela a colui che ne ha dieci [25] Gli risposero: Signore, ha già dieci mine! [26] Vi dico: A chiunque ha sarà dato; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. [27] E

*quei miei nemici che non volevano che diventassi loro re, conduceteli qui e uccideteli davanti a me".*

(CCC 1880) Una società è un insieme di persone legate in modo organico da un principio di unità che supera ognuna di loro. Assemblea insieme visibile e spirituale, una società dura nel tempo: è erede del passato e prepara l'avvenire. Grazie ad essa, *ogni uomo è costituito "erede", riceve dei "talenti" che arricchiscono la sua identità e che sono da far fruttificare* [Lc 19,13; 19,15]. Giustamente, ciascuno deve dedizione alle comunità di cui fa parte e rispetto alle autorità incaricate del bene comune. (CCC 1936) *L'uomo, venendo al mondo, non dispone di tutto ciò che è necessario allo sviluppo della propria vita, corporale e spirituale. Ha bisogno degli altri.* Si notano differenze legate all'età, alle capacità fisiche, alle attitudini intellettuali o morali, agli scambi di cui ciascuno ha potuto beneficiare, alla distribuzione delle ricchezze [*Gaudium et spes*, 29]. *I "talenti" non sono distribuiti in misura eguale* [Mt 25,14-30; Lc 19,11-27]. (CCC 1937) *Tali differenze rientrano nel piano di Dio, il quale vuole che ciascuno riceva dagli altri ciò di cui ha bisogno, e che coloro che hanno "talenti" particolari ne comunichino i benefici a coloro che ne hanno bisogno.* Le differenze incoraggiano e spesso obbligano le persone alla magnanimità, alla benevolenza e alla condivisione; spingono le culture a mutui arricchimenti: "Io distribuisco le virtù tanto differentemente, che non do tutto ad ognuno, ma a chi l'una a chi l'altra ... A chi darò principalmente la carità, a chi la giustizia, a chi l'umiltà, a chi una fede viva... E così ho dato molti doni e grazie di virtù, spirituali e temporali, con tale diversità, che non tutto ho comunicato ad una sola persona, affinché voi foste costretti ad usare carità l'uno con l'altro... *Io volli che l'uno avesse bisogno dell'altro e tutti fossero miei ministri nel dispensare le grazie e i doni da me ricevuti*" [Santa Caterina da Siena, *Il dialogo della Divina provvidenza*, 7].

### (Lc 19, 28-40) Entrata solenne in Gerusalemme

[28] *Dette queste cose, Gesù proseguì avanti agli altri salendo verso Gerusalemme.* [29] *Quando fu vicino a Bètfage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo:* [30] *"Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è mai salito; scioglietelo e portatelo qui.* [31] *E se qualcuno vi chiederà: Perché lo sciogliete?, direte così: Il Signore ne ha bisogno".* [32] *Gli inviati andarono e trovarono tutto come aveva detto.* [33] *Mentre scioglievano il puledro, i proprietari dissero loro: "Perché sciogliete il puledro?".* [34] *Essi risposero: "Il Signore ne ha bisogno".* [35] *Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù.* [36] *Via via che egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada.* [37] *Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, esultando, cominciò a lodare Dio a gran voce, per tutti i prodigi che avevano veduto, dicendo:* [38] *"Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!".* [39] *Alcuni farisei tra la folla gli dissero: "Maestro, rimprovera i tuoi discepoli".* [40] *Ma egli rispose: "Vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre".*

(CCC 559) Come Gerusalemme accoglierà il suo Messia? Dopo essersi sempre sottratto ai tentativi del popolo di farlo re, [Gv 6,15] *Gesù sceglie il tempo e prepara*

nei dettagli il suo ingresso messianico nella città di **“Davide, suo padre”** (Lc 1,32) [Mt 21,1-11]. È acclamato come il figlio di Davide, colui che porta la salvezza (*“Hosanna”* significa: *“Oh, sì, salvaci!”*, *“donaci la salvezza!”*). Ora, **“Re della gloria”** (Sal 24,7-10) entra nella sua città cavalcando un asino: [Zc 9,9] egli non conquista la Figlia di Sion, figura della sua Chiesa, né con l'astuzia né con la violenza, ma *con l'umiltà che rende testimonianza alla Verità* [Gv 18,37]. Per questo i soggetti del suo Regno, in quel giorno, sono *i fanciulli* [Mt 21,15-16; Sal 8,3] e i *“poveri di Dio”*, i quali *lo acclamano come gli angeli lo avevano annunciato ai pastori* [Lc 19,38; Lc 2,14]. La loro acclamazione, **“Benedetto colui che viene nel Nome del Signore”** (Sal 118,26), è ripresa dalla Chiesa nel *“Sanctus”* della Liturgia eucaristica come introduzione al memoriale della Pasqua del Signore. (CCC 560) ***L'ingresso di Gesù a Gerusalemme manifesta l'avvento del Regno che il Re-Messia si accinge a realizzare con la Pasqua della sua morte e Risurrezione.*** Con la celebrazione dell'entrata di Gesù in Gerusalemme, la domenica delle Palme, la Liturgia della Chiesa dà inizio alla Settimana Santa.

#### (Lc 19, 41-44) Lamento su Gerusalemme

[41] Quando fu vicino, alla vista della città, ***pianse su di essa***, dicendo: [42] ***“Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace. Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi.*** [43] Giorni verranno per te in cui i tuoi nemici ti cingeranno di trincee, ti circonderanno e ti stringeranno da ogni parte; [44] ***abbatteranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata.***

(CCC 557) *“Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato tolto dal mondo, [Gesù] si diresse decisamente verso Gerusalemme”* (Lc 9,51) [Gv 13,1]. Con questa decisione, indicava che saliva a Gerusalemme pronto a morire. A tre riprese aveva annunciato la sua passione e la sua Risurrezione [Mc 8,31-33; 9,31-32; 10,32-34]. Dirigendosi verso Gerusalemme dice: *“Non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”* (Lc 13,33). (CCC 558) Gesù ricorda il martirio dei profeti che erano stati messi a morte a Gerusalemme [Mt 23,37a]. Tuttavia, non desiste dall'invitare Gerusalemme a raccogliersi attorno a lui: *“Gerusalemme... quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una gallina raccoglie i pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!”* (Mt 23,37b). Quando arriva in vista di Gerusalemme, ***Gesù piange sulla città ed ancora una volta manifesta il desiderio del suo cuore: “Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, la via della pace! Ma ormai è stata nascosta ai tuoi occhi”*** (Lc 19,41-42).

#### (Lc 19, 45-48) Venditori cacciati dal tempio

[45] Entrato poi nel tempio, cominciò a cacciare i venditori, [46] dicendo: ***“Stà scritto: La mia casa sarà casa di preghiera. Ma voi ne avete fatto una spelonca di ladri!”*** [47] Ogni giorno insegnava nel tempio. I sommi sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo perire e così anche i notabili del popolo; [48] ***ma non sapevano come fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue parole.***

(CCC 584) Gesù è salito al Tempio come al *luogo privilegiato dell'incontro con Dio*. Per lui *il Tempio è la dimora del Padre suo, una casa di preghiera*, e si accende di sdegno per il fatto che il cortile esterno è diventato un luogo di commercio [Mt 21,13]. *Se scaccia i mercanti dal Tempio, a ciò è spinto dall'amore geloso per il*

Padre suo: “*Non fate della casa di mio Padre un luogo di mercato*”. I discepoli si ricordarono che sta scritto: “*Lo zelo per la tua casa mi divora*” (GV 2,16-17). Dopo la sua risurrezione, gli Apostoli hanno conservato un religioso rispetto per il Tempio [At 2,46; 3,1; 5,20; 2,21].

## Luca 20

### (Lc 20, 1-8) Autorità di Gesù

[1] Un giorno, mentre istruiva il popolo nel tempio e annunciava la parola di Dio, si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli scribi con gli anziani e si rivolsero a lui dicendo: [2] “Dicci con quale autorità fai queste cose o chi è che t’ha dato quest’autorità”. [3] E Gesù disse loro: “Vi farò anch’io una domanda e voi risponderete: [4] *Il battesimo di Giovanni veniva dal Cielo o dagli uomini?*”. [5] Allora essi discutevano fra loro: “Se diciamo “dal Cielo”, risponderà: “Perché non gli avete creduto?”. [6] E se diciamo “dagli uomini”, tutto il popolo ci lapiderà, perché è convinto che Giovanni è un profeta”. [7] Risposero quindi di non saperlo. [8] E Gesù disse loro: “*Nemmeno io vi dico con quale autorità faccio queste cose*”.

(CCC 157) *La fede è certa, più certa di ogni conoscenza umana, perché si fonda sulla Parola stessa di Dio, il quale non può mentire.* Indubbiamente, le verità rivelate possono sembrare oscure alla ragione e all’esperienza umana, ma “la certezza data dalla luce divina è più grande di quella offerta dalla luce della ragione naturale” [San Tommaso d’Aquino, *Summa theologiae*, II-II, 171, 5, ad 3]. “*Diecimila difficoltà non fanno un solo dubbio*” [John Henry Newman, *Apologia pro vita sua*]. (CCC 156) Il motivo di credere non consiste nel fatto che le verità rivelate appaiano come vere e intelligibili alla luce della nostra ragione naturale. *Noi crediamo “per l’autorità di Dio stesso che le rivela, il quale non può né ingannarsi né ingannare”.* “Nondimeno, perché l’ossequio della nostra fede fosse conforme alla ragione, Dio ha voluto che agli interiori aiuti dello Spirito Santo si accompagnassero anche prove esteriori della sua Rivelazione” [Concilio Vaticano I: DS 3009]. Così *i miracoli di Cristo e dei santi* [Mc 16,20; Eb 2,4] *le profezie, la diffusione e la santità della Chiesa, la sua fecondità e la sua stabilità “sono segni certissimi della divina Rivelazione, adatti ad ogni intelligenza”,* sono “*motivi di credibilità*” i quali mostrano che l’assenso della fede non è “*affatto un cieco moto dello spirito*” [Id., DS, 3008-3010]. (CCC 158) “*La fede cerca di comprendere*” [Sant’Anselmo d’Aosta, *Proslogion*, proem: PL 153, 225]: è caratteristico della fede che il credente desidera conoscere meglio colui nel quale ha posto la sua fede, e comprendere meglio ciò che egli ha rivelato; una conoscenza più penetrante richiederà a sua volta una fede più grande, *sempre più ardente d’amore.* La grazia della fede apre “gli occhi della mente” (Ef 1,18) per una intelligenza viva dei contenuti della Rivelazione, cioè dell’insieme del disegno di Dio e dei misteri della fede, dell’intima connessione che li lega tra loro e con Cristo, centro del mistero rivelato. Ora, “affinché l’intelligenza della Rivelazione diventi sempre più profonda, lo stesso Spirito Santo perfeziona continuamente la fede per mezzo dei suoi doni” [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 5]. Così, secondo il detto di sant’Agostino, “*credo per comprendere e comprendo per meglio credere*” [Sant’Agostino, *Sermo* 43, 7, 9: PL 38, 258].

### (Lc 20, 9-19) I vignaioli omicidi

[9] Poi cominciò a dire al popolo questa parabola: "Un uomo piantò una vigna, l'affidò a dei coltivatori e se ne andò lontano per molto tempo. [10] A suo tempo, mandò un servo da quei coltivatori perché gli dessero una parte del raccolto della vigna. Ma i coltivatori lo percossero e lo rimandarono a mani vuote. [11] Mandò un altro servo, ma essi percossero anche questo, lo insultarono e lo rimandarono a mani vuote. [12] Ne mandò ancora un terzo, ma anche questo lo ferirono e lo cacciarono. [13] Disse allora il padrone della vigna: Che devo fare? Manderò il mio unico figlio; forse di lui avranno rispetto. [14] Quando lo videro, i coltivatori discutevano fra loro dicendo: Costui è l'erede. Uccidiamolo e così l'eredità sarà nostra. [15] E lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. Che cosa farà dunque a costoro il padrone della vigna? [16] Verrà e manderà a morte quei coltivatori, e affiderà ad altri la vigna". Ma essi, udito ciò, esclamarono: "Non sia mai!". [17] Allora egli si volse verso di loro e disse: "Che cos'è dunque ciò che è scritto: **La pietra che i costruttori hanno scartata, è diventata testata d'angolo? [18] Chiunque cadrà su quella pietra si sfracellerà e a chi cadrà addosso, lo stritolerà**". [19] Gli scribi e i sommi sacerdoti cercarono allora di mettergli addosso le mani, ma ebbero paura del popolo. Avevano capito che quella parabola l'aveva detta per loro.

(CCC 587) Se la Legge e il Tempio di Gerusalemme hanno potuto essere occasione di "contraddizione" [Lc 2,34] da parte di Gesù per le autorità religiose di Israele, è però il suo ruolo nella redenzione dei peccati, opera divina per eccellenza, a rappresentare per costoro **la vera pietra d'inciampo** [Lc 20,17-18; Sal 118,22]. (CCC 756) La Chiesa è detta l'edificio di Dio [1Cor 3,9]. *Il Signore stesso si è paragonato alla pietra che i costruttori hanno rigettata, ma che è divenuta la pietra angolare* [Mt 21,42 par.; At 4,11; 1Pt 2,7; Sal 118,22]. Sopra quel fondamento la Chiesa è stata costruita dagli Apostoli [1Cor 3,11] e da esso riceve stabilità e coesione. Questa costruzione viene chiamata in varie maniere: casa di Dio [1Tm 3,15], nella quale abita la sua famiglia, la dimora di Dio nello Spirito [Ef 2,19-22], "**la dimora di Dio con gli uomini**" (Ap 21,3), e soprattutto tempio santo, rappresentato da santuari di pietra, che è lodato dai santi Padri e che la Liturgia giustamente paragona alla Città santa, la nuova Gerusalemme. In essa, infatti, **quali pietre viventi, veniamo a formare su questa terra un tempio spirituale** [1Pt 2,5]. E questa Città santa Giovanni la contempla mentre nel finale rinnovamento del mondo essa scende dal cielo, da presso Dio, "preparata come una sposa che si è ornata per il suo sposo" (Ap 21,1-2). (CCC 1487) Colui che pecca ferisce l'onore di Dio e il suo amore, la propria dignità di uomo chiamato ad essere figlio di Dio e la salute spirituale della Chiesa *di cui ogni cristiano deve essere una pietra viva*.

### (Lc 20, 20-26) Il tributo a Cesare

[20] Postisi in osservazione, mandarono informatori, che si fingessero persone oneste, per coglierlo in fallo nelle sue parole e poi consegnarlo all'autorità e al potere del governatore. [21] Costoro lo interrogarono: "Maestro, sappiamo che parli e insegni con rettitudine e non guardi in faccia a nessuno, ma insegni secondo verità la via di Dio. [22] È lecito che noi paghiamo il tributo a Cesare?". [23] Conoscendo la loro malizia, disse: [24]

*"Mostratemi un denaro: di chi è l'immagine e l'iscrizione?". Risposero: "Di Cesare". [25] Ed egli disse: "Rendete dunque a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio". [26] Così non poterono coglierlo in fallo davanti al popolo e, meravigliati della sua risposta, tacquero.*

(CCC 450) Fin dall'inizio della storia cristiana, l'affermazione della signoria di Gesù sul mondo e sulla storia [Ap 11,15] comporta anche il riconoscimento che l'uomo non deve sottomettere la propria libertà personale, in modo assoluto, ad alcun potere terreno, ma soltanto a Dio Padre e al Signore Gesù Cristo: **Cesare non è "il Signore"** [Mc 12,17;At 5,29]. "La Chiesa crede... di trovare nel suo Signore e Maestro la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana" [Concilio Vaticano II, *Gaudium et spes*, 10; 45]. (CCC 1900) Il dovere di obbedienza *impone a tutti di tributare all'autorità gli onori che ad essa sono dovuti e di circondare di rispetto e, secondo il loro merito, di gratitudine e benevolenza le persone che ne esercitano l'ufficio*. Alla penna del papa san Clemente di Roma è dovuta la più antica preghiera della Chiesa per l'autorità politica: [1Tm 2,1-2] "O Signore, dona loro salute, pace, concordia, costanza, affinché possano esercitare, senza ostacolo, il potere sovrano che loro hai conferito. Sei Tu, o Signore, re celeste dei secoli, che doni ai figli degli uomini la gloria, l'onore, il potere sulla terra. Perciò dirigi Tu, o Signore, le loro decisioni a fare ciò che è bello e che ti è gradito; e così *possano esercitare il potere, che Tu hai loro conferito, con religiosità, con pace, con clemenza, e siano degni della tua misericordia*" [San Clemente di Roma, *Epistula ad Corinthios*, 61, 1-2]. (CCC 2242) Il cittadino è *obbligato in coscienza a non seguire le prescrizioni delle autorità civili quando tali precetti sono contrari alle esigenze dell'ordine morale, ai diritti fondamentali delle persone o agli insegnamenti del Vangelo*. Il rifiuto d'obbedienza alle autorità civili, quando le loro richieste contrastano con quelle della retta coscienza, trova la sua giustificazione nella distinzione tra il servizio di Dio e il servizio della comunità politica. "Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio" (Mt 22,21). "Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini" (At 5,29). "Dove i cittadini sono oppressi da una autorità pubblica che va al di là delle sue competenze, essi non ricusino quelle cose che sono oggettivamente richieste dal bene comune; *sia però loro lecito difendere i diritti propri e dei propri concittadini contro gli abusi di questa autorità, nel rispetto dei limiti dettati dalla legge naturale ed evangelica*" [*Gaudium et spes*, 74]. (CCC 2436) *E' ingiusto non versare agli organismi di sicurezza sociale i contributi stabiliti dalle legittime autorità*. La disoccupazione, per carenza di lavoro, quasi sempre rappresenta, per chi ne è vittima, un'offesa alla sua dignità e una minaccia per l'equilibrio della vita. Oltre al danno che egli subisce personalmente, numerosi rischi ne derivano per la sua famiglia [Giovanni Paolo II, Lett. enc. *Laborem exercens*, 18].

### (Lc 20, 27-40) La risurrezione dei morti

[27] Gli si avvicinarono poi alcuni sadducei, i quali negano che vi sia la risurrezione, e gli posero questa domanda: [28] "Maestro, Mosè ci ha prescritto: Se a qualcuno muore un fratello che ha moglie, ma senza figli, suo fratello si prenda la vedova e dia una discendenza al proprio fratello. [29] C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. [30] Allora la prese il secondo [31] e poi il terzo e così tutti e sette; e morirono tutti senza lasciare figli. [32] Da ultimo anche la donna morì. [33]

Questa donna dunque, nella risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie". [34] Gesù rispose: "*I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; [35] ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono moglie né marito; [36] e nemmeno possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, essendo figli della risurrezione, sono figli di Dio. [37] Che poi i morti risorgono, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roseto, quando chiama il Signore: Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. [38] Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi; perché tutti vivono per lui*". [39] Dissero allora alcuni scribi: "Maestro, hai parlato bene". [40] E non osavano più fargli alcuna domanda.

(CCC 413) *“Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi... La morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo”* (Sap 1,13; 2,24). (CCC 635) Cristo, dunque, è disceso nella profondità della morte [Mt 12,40; Rm 10,7; Ef 4,9] affinché i morti udissero la voce del Figlio di Dio e, ascoltandola, vivessero [Gv 5,25]. Gesù *“l'Autore della vita”* (At 3,15) ha ridotto *“all'impotenza, mediante la morte, colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo”* liberando *“così tutti quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita”* (Eb 2,14-15). Ormai Cristo risuscitato ha *“potere sopra la morte e sopra gli inferi”* (Ap 1,18) e *“nel nome di Gesù ogni ginocchio”* si piega *“nei cieli, sulla terra e sotto terra”* (Fil 2,10). *“Oggi sulla terra c'è grande silenzio, grande silenzio e solitudine. Grande silenzio perché il Re dorme: la terra è rimasta sbigottita e tace perché il Dio fatto carne si è addormentato ed ha svegliato coloro che da secoli dormivano... Egli va a cercare il primo padre, come la pecora smarrita. Egli vuole scendere a visitare quelli che siedono nelle tenebre e nell'ombra di morte. Dio e il Figlio suo vanno a liberare dalle sofferenze Adamo ed Eva, che si trovano in prigione... “Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio. Svegliati, tu che dormi! Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno. Risorgi dai morti. Io sono la Vita dei morti”* [Da un'antica *“Omelia sul Sabato Santo”*: PG 43, 440, 452; *Liturgia delle Ore, II, Ufficio delle letture del Sabato Santo*]. (CCC 993) *I farisei e molti contemporanei del Signore speravano nella risurrezione. Gesù la insegna con fermezza. Ai sadducei che la negano risponde: «Non siete voi forse in errore dal momento che non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio?»* (Mc 12, 24). La fede nella risurrezione riposa sulla fede in Dio che *«non è un Dio dei morti, ma dei viventi!»* (Mc 12, 27). (CCC 994) Ma c'è di più. Gesù lega la fede nella risurrezione alla sua stessa Persona: *«Io sono la Risurrezione e la Vita»* (Gv 11, 25). *Sarà lo stesso Gesù a risuscitare nell'ultimo giorno coloro che avranno creduto in lui e che avranno mangiato il suo Corpo e bevuto il suo Sangue*. Egli fin d'ora ne dà un segno e una caparra facendo tornare in vita alcuni morti, annunciando con ciò la sua stessa Risurrezione, la quale però sarà di un altro ordine. Di tale avvenimento senza eguale parla come del *«segno di Giona»* (Mt 12, 39), del segno del tempio: annuncia la sua Risurrezione al terzo giorno dopo essere stato messo a morte.

### (Lc 20, 41-44) Il Cristo figlio e Signore di Davide

[41] Egli poi disse loro: "Come mai dicono che il Cristo è figlio di Davide, [42] se Davide stesso nel libro dei Salmi dice: Ha detto il Signore al mio Signore: siediti alla mia destra, [43] finché io ponga i tuoi nemici come

sgabello ai tuoi piedi? [44] Davide dunque lo chiama Signore; perciò come può essere suo figlio?".

(CCC 439) Numerosi giudei ed anche alcuni pagani che condividevano la loro speranza hanno riconosciuto in Gesù i tratti fondamentali del “figlio di Davide” messianico promesso da Dio a Israele [Mt 2,2; 9,27; 12,23; 15,22; 20,30; 21,9; 2,15]. Gesù ha accettato il titolo di Messia cui aveva diritto [Gv 4,25-26; 11,27], ma non senza riserve, perché *una parte dei suoi contemporanei lo intendevano secondo una concezione troppo umana* [Mt 22,41-46], essenzialmente politica [Gv 6,15; Lc 24,21]. (CCC 590) Soltanto l'identità divina della Persona di Gesù può giustificare un'esigenza assoluta come questa: “*Chi non è con me è contro di me*” (Mt 12,30); altrettanto quando egli dice che in lui c'è “*più di Giona... più di Salomone*” (Mt 12,41-42), “*c'è qualcosa più grande del Tempio*” (Mt 12,6); quando ricorda, a proprio riguardo, che Davide ha chiamato il Messia suo Signore [Mt 12,36; 12,37], e quando afferma: “*Prima che Abramo fosse, Io Sono*” (Gv 8,58); e anche: “*Io e il Padre siamo una cosa sola*” (Gv 10,30).

### (Lc 20, 45-47) Guardatevi dagli scribi

[45] E mentre tutto il popolo ascoltava, disse ai discepoli: [46] "Guardatevi dagli scribi che amano passeggiare in lunghe vesti e hanno piacere di esser salutati nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei conviti; [47] divorano le case delle vedove, e in apparenza fanno lunghe preghiere. Essi riceveranno una condanna più severa".

(CCC 581) Gesù è apparso agli occhi degli Ebrei e dei loro capi spirituali come un “rabbi” [Gv 11,28; 3,2; Mt 22,23-24; 22,34-36]. Spesso egli ha usato argomentazioni che rientravano nel quadro dell'interpretazione rabbinica della Legge [Mt 12,5; 9,12; Mc 2,23-27; Lc 6,6-9; Gv 7,22-23]. Ma al tempo stesso, Gesù non poteva che urtare i dottori della Legge; infatti, non si limitava a proporre la sua interpretazione accanto alle loro: “*Egli insegnava come uno che ha autorità e non come i loro scribi*” (Mt 7,29). In lui, è la Parola stessa di Dio, risuonata sul Sinai per dare a Mosè la Legge scritta, a farsi di nuovo sentire sul Monte delle Beatitudini [Mt 5,1]. Essa non abolisce la Legge, ma la porta a compimento dandone in maniera divina l'interpretazione definitiva: “*Avete inteso che fu detto agli antichi... ma io vi dico*” (Mt 5,33-34). Con questa stessa autorità divina, Gesù *sconfessa* certe “*tradizioni degli uomini*” (Mc 7,8) care ai farisei i quali annullano “*la Parola di Dio*” (Mc 7,13).

## Luca 21

### (Lc 21, 1-4) L'offerta della povera vedova

[1] Alzati gli occhi, vide alcuni ricchi che gettavano le loro offerte nel tesoro. [2] Vide anche una vedova povera che vi gettava due spiccioli [3] e disse: “*In verità vi dico: questa vedova, povera, ha messo più di tutti. [4] Tutti costoro, infatti, han depresso come offerta del loro superfluo, questa invece nella sua miseria ha dato tutto quanto aveva per vivere*”.

(CCC 2544) Ai suoi discepoli Gesù chiede di preferirlo a tutto e a tutti, e propone di “rinunciare a tutti” i loro “averi” (Lc 14,33) per lui e per il Vangelo [Mc

8,35]. Poco prima della sua Passione *ha additato loro come esempio la povera vedova di Gerusalemme, la quale, nella sua miseria, ha dato tutto quanto aveva per vivere* [Lc 21,4]. Il precetto del distacco dalle ricchezze è vincolante per entrare nel Regno dei cieli.

### (Lc 21, 5-6) Distruzione del tempio

[5] Mentre alcuni parlavano del tempio e delle belle pietre e dei doni votivi che lo adornavano, disse: [6] "*Verranno giorni in cui, di tutto quello che ammirate, non resterà pietra su pietra che non venga distrutta*".

(CCC 585) *Alla vigilia della sua passione, Gesù ha annunciato la distruzione di questo splendido edificio, di cui non sarebbe rimasta pietra su pietra* [Mt 24,1-2]. In ciò vi è l'annuncio di un segno degli ultimi tempi che stanno per iniziare con la sua Pasqua [Mt 24,3; Lc 13,35]. Ma questa profezia ha potuto essere *riferita in maniera deformata da falsi testimoni* al momento del suo interrogatorio presso il sommo sacerdote [Mc 14,57-58] e *ripetuta come ingiuria mentre era inchiodato sulla croce* [Mt 27,39-40].

### (Lc 21, 7-19) Dolori e persecuzioni

[7] Gli domandarono: "*Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta per compiersi?*". [8] Rispose: "*Guardate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: "Sono io" e: "Il tempo è prossimo"; non seguiteli.* [9] *Quando sentirete parlare di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate. Devono infatti accadere prima queste cose, ma non sarà subito la fine.* [10] *Poi disse loro: "Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno, [11] e vi saranno di luogo in luogo terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandi dal cielo. [12] Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome. [13] Questo vi darà occasione di render testimonianza. [14] Mettetevi bene in mente di non preparare prima la vostra difesa; [15] io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere. [16] Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e metteranno a morte alcuni di voi; [17] sarete odiati da tutti per causa del mio nome. [18] Ma nemmeno un capello del vostro capo perirà. [19] Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime*".

(CCC 674) La venuta del Messia glorioso è sospesa in ogni momento della storia [Rm 11,31] al riconoscimento di lui da parte di "*tutto Israele*" (Rm 11,26; Mt 23,39) a causa dell'"*indurimento di una parte*" (Rm 11,25) nell'incredulità [Rm 11,20] verso Gesù. San Pietro dice agli Ebrei di Gerusalemme dopo la Pentecoste: "*Pentitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati* e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi quello che vi aveva destinato come Messia, cioè Gesù. Egli dev'esser accolto in cielo fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose, come ha detto Dio fin dall'antichità, per bocca dei suoi santi profeti" (At 3,19-21). E san Paolo gli fa eco: "*Se infatti il loro rifiuto ha segnato la riconciliazione del mondo, quale potrà mai essere la loro riammissione se non una risurrezione dai morti?*" (Rm 11,15). "La partecipazione totale" degli Ebrei

(Rm 11,12) alla salvezza messianica a seguito della partecipazione totale dei pagani [Rm 11,25; Lc 21,24 ] permetterà al Popolo di Dio di arrivare “alla piena maturità di Cristo” (Ef 4,13) nella quale “*Dio sarà tutto in tutti*” (1Cor 15,28). (CCC 676) ***L'impostura anti-cristica*** si delinea già nel mondo ogniqualvolta si pretende di realizzare nella storia la speranza messianica che non può esser portata a compimento che al di là di essa, attraverso il giudizio escatologico; anche sotto la sua forma mitigata, la Chiesa ha rigettato questa falsificazione del Regno futuro sotto il nome di “millenarismo”, [Congregazione per la Dottrina della Fede, *Decreto del 19 luglio 1944, De Millenarismo: DS 3839*] soprattutto sotto la forma politica di un messianismo secolarizzato “***intrinsecamente perverso***” [Pio XI, Lett. enc. *Divini Redemptoris*, che condanna il “*falso misticismo*” di questa “***contraffazione della redenzione degli umili***”; Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudium et spes*, 20-21].

### (Lc 21, 20-24) Distruzione di Gerusalemme

[20] “Ma quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, sappiate allora che la sua devastazione è vicina. [21] Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano ai monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli in campagna non tornino in città; [22] saranno infatti giorni di vendetta, perché tutto ciò che è stato scritto si compia. [23] Guai alle donne che sono incinte e allattano in quei giorni, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. [24] Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri tra tutti i popoli; Gerusalemme sarà calpestate dai pagani finché i tempi dei pagani siano compiuti”.

(CCC 679) *Cristo è Signore della vita eterna*. Il pieno diritto di giudicare definitivamente le opere e i cuori degli uomini appartiene a lui *in quanto Redentore del mondo*. Egli ha “*acquisito*” questo diritto con la sua croce. *Anche il Padre “ha rimesso ogni giudizio al Figlio”* (Gv 5,22) [Gv 5,27; Mt 25,31; At 10,42; 17,31; 2Tm 4,1]. Ora, il Figlio non è venuto per giudicare, ma per salvare [Gv 3,17] e per donare la vita che è in lui [Gv 5,26]. ***È per il rifiuto della grazia nella vita presente che ognuno si giudica già da se stesso***, [Gv 3,18; 12,48] ***riceve secondo le sue opere*** [1Cor 3,12-15] ***e può anche condannarsi per l'eternità rifiutando lo Spirito d'amore*** [Mt 12,32; Eb 6,4-6; 10,26-31].

### (Lc 21, 25-28) Venuta del Figlio dell'uomo

[25] “Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, [26] mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. [27] Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande. [28] Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina”.

(CCC 675) *Prima della venuta di Cristo, la Chiesa deve passare attraverso una prova finale che scuoterà la fede di molti credenti* [Lc 18,8; Mt 24,12]. ***La persecuzione*** che accompagna il suo pellegrinaggio sulla terra [Lc 21,12; Gv 15,19-20] svelerà il “***Mistero di iniquità***” sotto la forma di una impostura religiosa che offre agli uomini una soluzione apparente ai loro problemi, al prezzo dell'apostasia dalla verità. *La massima impostura religiosa è quella dell'Anti-Cristo, cioè di uno*

*pseudo-messianismo* in cui l'uomo glorifica se stesso al posto di Dio e del suo Messia venuto nella carne [2Ts 2,4-12; 1Ts 5,2-3; 2Gv 1,7; 1Gv 2,18; 1Gv 2,22].

### (Lc 21, 29-33) Parabola del fico

[29] E disse loro una parabola: "Guardate il fico e tutte le piante; [30] quando già germogliano, guardandoli capite da voi stessi che ormai l'estate è vicina. [31] Così pure, quando voi vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. [32] In verità vi dico: non passerà questa generazione finché tutto ciò sia avvenuto. [33] Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno".

(CCC 670) Dopo l'Ascensione, il disegno di Dio è entrato nel suo compimento. *Noi siamo già nell'“ultima ora”* (Gv 2,18) [1Pt 4,7]. “Già dunque è arrivata a noi l'ultima fase dei tempi e la rinnovazione del mondo è stata irrevocabilmente fissata e in un certo modo è realmente anticipata in questo mondo; *difatti la Chiesa già sulla terra è adornata di una santità vera, anche se imperfetta*” [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 48]. Il Regno di Cristo manifesta già la sua presenza attraverso i segni miracolosi [Mc 16,17-18] che ne accompagnano l'annuncio da parte della Chiesa [Mc 16,20].

### (Lc 21, 34-36) Vigilare e pregare

[34] “State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso improvviso; [35] come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. [36] Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere, e di comparire davanti al Figlio dell'uomo”.

(CCC 672) *Prima dell'Ascensione Cristo ha affermato che non era ancora il momento del costituirsi glorioso del Regno messianico atteso da Israele* [At 1,6-7], Regno che doveva portare a tutti gli uomini, secondo i profeti, [Is 11,1-9] l'ordine definitivo della giustizia, dell'amore e della pace. Il tempo presente è, secondo il Signore, il tempo dello Spirito e della testimonianza, [At 1,8] ma anche un tempo ancora segnato dalla “*necessità*” (1Cor 7,26) e dalla prova del male [Ef 5,16], che non risparmia la Chiesa [1Pt 4,17] e inaugura i combattimenti degli ultimi tempi [1Gv 2,18; 4,3; 1Tm 4,1]. *È un tempo di attesa e di vigilanza* [Mt 25,1-13; Mc 13,33-37].

### (Lc 21, 37-38) Ultimi giorni di Gesù

[37] *Durante il giorno insegnava nel tempio, la notte usciva e pernottava all'aperto sul monte detto degli Ulivi. [38] E tutto il popolo veniva a lui di buon mattino nel tempio per ascoltarlo.*

(CCC 593) *Gesù ha venerato il Tempio* salendovi in occasione delle feste giudaiche di pellegrinaggio e ha amato di un amore geloso questa dimora di Dio in mezzo agli uomini. *Il Tempio prefigura il suo Mistero*. Se ne predice la distruzione, è per manifestare la sua propria uccisione e l'inizio di una nuova epoca della storia della salvezza, nella quale *il suo Corpo sarà il Tempio definitivo*.

# Luca 22

## (Lc 22, 1-6) Complotto e tradimento

[1] Si avvicinava la festa degli Azzimi, chiamata Pasqua, [2] e i sommi sacerdoti e gli scribi cercavano come toglierlo di mezzo, poiché temevano il popolo. [3] Allora satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era nel numero dei Dodici. [4] Ed egli andò a discutere con i sommi sacerdoti e i capi delle guardie sul modo di consegnarlo nelle loro mani. [5] Essi si rallegrarono e si accordarono di dargli del denaro. [6] Egli fu d'accordo e cercava l'occasione propizia per consegnarlo loro di nascosto dalla folla.

(CCC 1851) E' proprio nella Passione, in cui la misericordia di Cristo lo vincerà, che *il peccato manifesta in sommo grado la sua violenza e la sua molteplicità: incredulità, odio omicida, rifiuto e scherno da parte dei capi e del popolo, vigliaccheria di Pilato e crudeltà dei soldati, tradimento di Giuda tanto pesante per Gesù, rinnegamento di Pietro, abbandono dei discepoli*. Tuttavia, proprio nell'ora delle tenebre e del Principe di questo mondo [Gv 14,30], il sacrificio di Cristo diventa segretamente la sorgente dalla quale sgorgherà inesauribilmente il perdono dei nostri peccati.

## (Lc 22, 7-13) Gesù fa preparare la Pasqua

[7] Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la vittima di Pasqua. [8] Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: "*Andate a preparare per noi la Pasqua, perché possiamo mangiare*". [9] Gli chiesero: "Dove vuoi che la prepariamo?". [10] Ed egli rispose: "*Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua. Seguitelo nella casa dove entrerà [11] e direte al padrone di casa: Il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli? [12] Egli vi mostrerà una sala al piano superiore, grande e addobbata; là preparate*". [13] Essi andarono e trovarono tutto come aveva loro detto e prepararono la Pasqua.

(CCC 1340) Celebrando l'ultima Cena con i suoi Apostoli durante un banchetto pasquale, Gesù ha dato alla pasqua ebraica il suo significato definitivo. *Infatti, la nuova Pasqua, il passaggio di Gesù al Padre attraverso la sua Morte e la sua Risurrezione, è anticipata nella Cena e celebrata nell'Eucaristia, che porta a compimento la pasqua ebraica e anticipa la pasqua finale della Chiesa nella gloria del Regno.* (CCC 1096) **Liturgia ebraica e Liturgia cristiana.** Una migliore conoscenza della fede e della vita religiosa del popolo ebraico, quali sono professate e vissute ancora al presente, può aiutare a comprendere meglio certi aspetti della Liturgia cristiana. Per gli ebrei e per i cristiani la Sacra Scrittura è una parte essenziale delle loro liturgie: per la proclamazione della Parola di Dio, la risposta a questa Parola, la preghiera di lode e di intercessione per i vivi e per i morti, il ricorso alla misericordia divina. *La Liturgia della Parola, nella sua specifica struttura, ha la sua origine nella preghiera ebraica. La preghiera delle Ore e altri testi e formulari liturgici hanno in essa i loro corrispettivi, come pure le stesse formule delle nostre preghiere più degne di venerazione, tra le quali il "Pater" [Padre nostro].* Anche le preghiere eucaristiche si ispirano a modelli della tradizione ebraica. Il rapporto tra la Liturgia ebraica e quella cristiana, ma anche le differenze tra i loro contenuti, sono

particolarmente visibili nelle grandi feste dell'anno liturgico, come la Pasqua. **Cristiani ed ebrei celebrano la Pasqua:** Pasqua della storia, tesa verso il futuro, presso gli ebrei; *presso i cristiani, Pasqua compiuta nella morte e nella Risurrezione di Cristo, anche se ancora in attesa della definitiva consumazione.*

### (Lc 22, 14-20) La nuova Pasqua

[14] Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, [15] e disse: "Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, [16] poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio". [17] E preso un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e distribuitelo tra voi, [18] poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio". [19] Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me". [20] Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi".

(CCC 1403) Nell'ultima Cena il Signore stesso ha fatto volgere lo sguardo dei suoi discepoli verso il compimento della Pasqua nel Regno di Dio: *“Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel Regno del Padre mio”* (Mt 26,29) [Lc 22,18; Mc 14,25]. Ogni volta che la Chiesa celebra l'Eucaristia, ricorda questa promessa e il suo sguardo si volge verso *“Colui che viene”* [Ap 1,4]. Nella preghiera, essa invoca la sua venuta: *“Marana tha”* (1Cor 16,22), *“Vieni, Signore Gesù”* (Ap 22,20), *“Venga la tua grazia e passi questo mondo!”* [Didaché, 10, 6]. (CCC 1339) Gesù ha scelto il tempo della Pasqua per compiere ciò che aveva annunciato a Cafarnao: dare ai suoi discepoli il suo Corpo e il suo Sangue. Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la vittima di Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: *“Andate a preparare per noi la Pasqua, perché possiamo mangiare”*... si andarono... e prepararono la Pasqua. Quando fu l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse: *“Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel Regno di Dio”*... Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: *“Questo è il mio Corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me”*. Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: *“Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio Sangue, che viene versato per voi”* (Lc 22,7-20) [Mt 26,17-29; Mc 14,12-25; 1Cor 11,23-26]. (CCC 610) La libera offerta che Gesù fa di se stesso ha la sua più alta espressione nella Cena consumata con i Dodici Apostoli [Mt 26,20] nella *“notte in cui veniva tradito”* (1Cor 11,23). La vigilia della sua passione, Gesù, quand'era ancora libero, ha fatto di quest'ultima Cena con i suoi Apostoli il memoriale della volontaria offerta di sé al Padre [1Cor 5,7] per la salvezza degli uomini: *“Questo è il mio Corpo che è dato per voi”* (Lc 22,19). *“Questo è il mio Sangue dell'Alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati”* (Mt 26,28). (CCC 611) L'Eucaristia che egli istituisce in questo momento sarà il *“memoriale”* [1Cor 11,25] del suo sacrificio. Gesù nella sua offerta include gli Apostoli e chiede loro di perpetuarla [Lc 22,19]. Con ciò, Gesù istituisce i suoi Apostoli sacerdoti della Nuova Alleanza: *“Per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità”* (Gv 17,19) [Concilio di Trento: DS 1752; 1764].

### (Lc 22, 21-23) Gesù annunzia il tradimento

[21] "Ma ecco, la mano di chi mi tradisce è con me, sulla tavola. [22] Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!". [23] Allora essi cominciarono a domandarsi a vicenda chi di essi avrebbe fatto ciò.

(CCC 1851) E' proprio nella Passione, in cui la misericordia di Cristo lo vincerà, che il peccato manifesta in sommo grado la sua violenza e la sua molteplicità: *incredulità, odio omicida, rifiuto e scherno da parte dei capi e del popolo, vigliaccheria di Pilato e crudeltà dei soldati, tradimento di Giuda tanto pesante per Gesù, rinnegamento di Pietro, abbandono dei discepoli*. Tuttavia, proprio nell'ora delle tenebre e del Principe di questo mondo [Gv 14,30], *il sacrificio di Cristo diventa segretamente la sorgente dalla quale sgorgherà inesauribilmente il perdono dei nostri peccati*.

### (Lc 22, 24-30) Invito a servire e perseverare

[24] Sorse anche una discussione, chi di loro poteva esser considerato il più grande. [25] Egli disse: "I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno il potere su di esse si fanno chiamare benefattori. [26] Per voi però non sia così; ma chi è il più grande tra voi diventi come il più piccolo e chi governa come colui che serve. [27] Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. [28] Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; [29] e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, [30] perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele".

(CCC 440) *Gesù ha accettato la professione di fede di Pietro che lo riconosceva quale Messia, annunziando la passione ormai vicina del Figlio dell'uomo* [Mt 16,16-23]. Egli ha così svelato il contenuto autentico della sua regalità messianica, nell'identità trascendente del Figlio dell'uomo "che è disceso dal cielo" (Gv 3,13), [Gv 6,62; Dn 7,13] come pure nella sua missione redentrice quale Servo sofferente: "**Il Figlio dell'uomo... non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti**" (Mt 20,28) [Is 53,10-12]. Per questo il vero senso della sua regalità si manifesta soltanto dall'alto della croce [Gv 19,19-22; Lc 23,39-43]. Solo dopo la Risurrezione, la sua regalità messianica potrà essere proclamata da Pietro davanti al popolo di Dio: "*Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!*" ( At 2,36).

### (Lc 22, 31-34) Annunzia il rinnegamento di Pietro

[31] "Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; [32] ma io ho pregato per te, che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli". [33] E Pietro gli disse: "Signore, con te sono pronto ad andare in prigione e alla morte". [34] Gli rispose: "Pietro, io ti dico: non canterà oggi il gallo prima che tu per tre volte avrai negato di conoscermi".

(CCC 1429) Lo testimonia la conversione di san Pietro dopo il triplice rinnegamento del suo Maestro. *Lo sguardo d'infinita misericordia di Gesù provoca*

*le lacrime del pentimento* (Lc 22,61) e, dopo la Risurrezione del Signore, la triplice confessione del suo amore per lui [Gv 21,15-17]. La seconda conversione ha pure una dimensione comunitaria. Ciò appare nell'appello del Signore ad un'intera Chiesa: “**Ravvediti!**” (Ap 2,5; 2,16). A proposito delle due conversioni sant'Ambrogio dice che, nella Chiesa, “ci sono l'acqua e le lacrime: l'acqua del Battesimo e le lacrime della Penitenza” [Sant'Ambrogio, *Epistula extra collectionem*, 1 [41], 12: PL 16, 1116].

### (Lc 22, 35-38) Imminenza della prova

[35] Poi disse: "Quando vi ho mandato senza borsa, né bisaccia, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?". Risposero: "Nulla". [36] Ed egli soggiunse: "Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così una bisaccia; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. [37] Perché vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra i malfattori. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo termine". [38] Ed essi dissero: "Signore, ecco qui due spade". Ma egli rispose "Basta!".

(CCC 2262) Nel Discorso della montagna il Signore richiama il precetto: “**Non uccidere**” (Mt 5,21); vi aggiunge la proibizione dell'ira, dell'odio, della vendetta. Ancora di più: Cristo chiede al suo discepolo di porgere l'altra guancia, [Mt 5,22-39] di amare i propri nemici [Mt 5,44]. **Egli stesso non si è difeso e ha ingiunto a Pietro di rimettere la spada nel fodero** [Mt 26,52].

### (Lc 22, 39-46) Preghiera al monte degli Ulivi

[39] Uscito se ne andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. [40] Giunto sul luogo, disse loro: “**Pregate, per non entrare in tentazione**”. [41] Poi si allontanò da loro quasi un tiro di sasso e, inginocchiatosi, pregava: [42] “**Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà**”. [43] Gli apparve allora un angelo dal cielo a confortarlo. [44] In preda all'angoscia, pregava più intensamente; e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadevano a terra. [45] Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. [46] E disse loro: “**Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione**”.

(CCC 612) **Il calice della Nuova Alleanza**, che Gesù ha anticipato alla Cena offrendo se stesso, [Lc 22,20] in seguito egli lo accoglie dalle mani del Padre nell'agonia al Getsemani [Mt 26,42] facendosi “**obbediente fino alla morte**” (Fil 2,8) [Eb 5,7-8]. Gesù prega: “**Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice!**” (Mt 26,39). Egli esprime così l'orrore che la morte rappresenta per la sua natura umana. Questa, infatti, come la nostra, è destinata alla vita eterna; in più, a differenza della nostra, è perfettamente esente dal peccato [Eb 4,15 ] che causa la morte [Rm 5,12]; ma soprattutto è assunta dalla Persona divina dell' “**Autore della vita**” (At 3,15), del “**Vivente**” (Ap 1,17) [Gv 1,4; 5,26]. Accettando nella sua volontà umana che sia fatta la volontà del Padre [Mt 26,42], Gesù accetta la sua morte in quanto redentrice, per “portare i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce” (1Pt 2,24).

### (Lc 22, 47-53) L'arresto di Gesù

[47] Mentre egli ancora parlava, ecco una turba di gente; li precedeva colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, e si accostò a Gesù per

baciarlo. [48] Gesù gli disse: "*Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?*". [49] Allora quelli che eran con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: "Signore, dobbiamo colpire con la spada?". [50] E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. [51] Ma Gesù intervenne dicendo: "*Lasciate, basta così!*". E toccandogli l'orecchio, lo guarì. [52] Poi Gesù disse a coloro che gli eran venuti contro, sommi sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: "*Siete usciti con spade e bastoni come contro un brigante?* [53] *Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete steso le mani contro di me; ma questa è la vostra ora, è l'impero delle tenebre*".

(CCC 409) *La drammatica condizione del mondo che "giace" tutto "sotto il potere del maligno"* (1Gv 5,19), [1Pt 5,8] fa della vita dell'uomo una lotta: Tutta intera la storia umana è infatti pervasa da una lotta tremenda contro le potenze delle tenebre; lotta incominciata fin dall'origine del mondo, che durerà, come dice il Signore, fino all'ultimo giorno. Inserito in questa battaglia, *l'uomo deve combattere senza soste per poter restare unito al bene, né può conseguire la sua interiore unità se non a prezzo di grandi fatiche, con l'aiuto della grazia di Dio* [Conc. Ecum. Vat. II, Gaudium et spes, 37]. (CCC 2262) Nel Discorso della montagna il Signore richiama il precetto: "*Non uccidere*" (Mt 5,21); vi aggiunge la proibizione dell'ira, dell'odio, della vendetta. Ancora di più: Cristo chiede al suo discepolo di porgere l'altra guancia, [Mt 5,22-39] *di amare i propri nemici* [Mt 5,44]. Egli stesso non si è difeso e ha ingiunto a Pietro di rimettere la spada nel fodero [Mt 26,52].

### (Lc 22, 54-62) Rinneamento di Pietro

[54] Dopo averlo preso, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. [55] Siccome avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno, anche Pietro si sedette in mezzo a loro. [56] Vedutolo seduto presso la fiamma, una serva fissandolo disse: "Anche questi era con lui". [57] Ma egli negò dicendo: "Donna, non lo conosco!". [58] Poco dopo un altro lo vide e disse: "Anche tu sei di loro!". Ma Pietro rispose: "No, non lo sono!". [59] Passata circa un'ora, un altro insisteva: "In verità, anche questo era con lui; è anche lui un Galileo". [60] Ma Pietro disse: "O uomo, non so quello che dici". E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. [61] Allora il Signore, voltatosi, guardò Pietro, e Pietro si ricordò delle parole che il Signore gli aveva detto: "Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte". [62] E, uscito, pianse amaramente.

(CCC 1481) La liturgia bizantina usa più formule di assoluzione, a carattere deprecativo, le quali mirabilmente esprimono il mistero del perdono: "*Il Dio che, attraverso il profeta Natan, ha perdonato a Davide quando confessò i propri peccati, e a Pietro quando pianse amaramente, e alla peccatrice quando versò lacrime sui suoi piedi, e al pubblicano e al prodigo, questo stesso Dio ti perdoni, attraverso me, peccatore, in questa vita e nell'altra, e non ti condanni quando apparirai al suo tremendo tribunale, egli che è benedetto nei secoli dei secoli. Amen*".

### (Lc 22, 63-71) Gesù davanti al sinedrio

[63] Frattanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo schernivano e lo percuotevano, [64] lo bendavano e gli dicevano: "Indovina: chi ti ha colpito?". [65] E molti altri insulti dicevano contro di lui. [66] Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i sommi sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al sinedrio e gli dissero: [67] "Se tu sei il Cristo, diccelo". Gesù rispose: "**Anche se ve lo dico, non mi crederete; [68] se vi interrogo, non mi risponderete. [69] Ma da questo momento starà il Figlio dell'uomo seduto alla destra della potenza di Dio**". [70] Allora tutti esclamarono: "Tu dunque sei il Figlio di Dio?". Ed egli disse loro: "**Lo dite voi stessi: io lo sono**". [71] Risposero: "Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca".

(CCC 272) La fede in Dio Padre onnipotente può essere messa alla prova dall'esperienza del male e della sofferenza. Talvolta Dio può sembrare assente ed incapace di impedire il male. *Ora, Dio Padre ha rivelato nel modo più misterioso la sua onnipotenza nel volontario abbassamento e nella Risurrezione del Figlio suo, per mezzo dei quali ha vinto il male. Cristo crocifisso è quindi "potenza di Dio e sapienza di Dio.* Perché ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini" (1Cor 1,24-25). Nella Risurrezione e nella esaltazione di Cristo il Padre ha dispiegato "l'efficacia della sua forza" e ha manifestato "la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi credenti" (Ef 1,19-22). (CCC 663) Cristo, ormai, siede **alla destra** del Padre. "**Per destra del Padre intendiamo la gloria e l'onore della divinità**, ove colui che esisteva come Figlio di Dio prima di tutti i secoli come Dio e consustanziale al Padre, s'è assiso corporalmente dopo che si è incarnato e la sua carne è stata glorificata" [San Giovanni Damasceno, *De fide orthodoxa*, 4, 2, 2: PG 94, 1104].

## Luca 23

### (Lc 23, 1-7) Gesù davanti a Pilato

[1] Tutta l'assemblea si alzò, lo condussero da Pilato [2] e cominciarono ad accusarlo: "Abbiamo trovato costui che sobillava il nostro popolo, impediva di dare tributi a Cesare e affermava di essere il Cristo re". [3] Pilato lo interrogò: "Sei tu il re dei Giudei?". Ed egli rispose: "**Tu lo dici**". [4] Pilato disse ai sommi sacerdoti e alla folla: "Non trovo nessuna colpa in quest'uomo". [5] Ma essi insistevano: "Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea fino a qui". [6] Udito ciò, Pilato domandò se era Galileo [7] e, saputo che apparteneva alla giurisdizione di Erode, lo mandò da Erode che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

(CCC 596) *Le autorità religiose di Gerusalemme non sono state unanimi nella condotta da tenere nei riguardi di Gesù* [Gv 9,16; 10,19]. I farisei hanno minacciato di scomunicare coloro che lo avrebbero seguito [Gv 9,22]. A coloro che temevano che tutti avrebbero creduto in lui e i Romani sarebbero venuti e avrebbero distrutto il loro Luogo santo e la loro nazione [Gv 11,48], *il sommo sacerdote Caifa propose profetizzando: È "meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la*

*nazione intera*” (Gv 11,49-50). Il Sinedrio, avendo dichiarato Gesù “*reo di morte*” (Mt 26,66) in quanto bestemmiatore, ma avendo perduto il diritto di mettere a morte [Gv 18,31], consegna Gesù ai Romani accusandolo di rivolta politica, [Lc 23,2] cosa che lo metterà alla pari con Barabba accusato di “*sommossa*” (Lc 23,19). *Sono anche minacce politiche quelle che i sommi sacerdoti esercitano su Pilato perché egli condanni a morte Gesù* [Gv 19,12; 19,15; 19,21].

### (Lc 23, 8-12) Gesù davanti a Erode

[8] Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto, perché da molto tempo desiderava vederlo per averne sentito parlare e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. [9] Lo interrogò con molte domande, ma Gesù non gli rispose nulla. [10] C'erano là anche i sommi sacerdoti e gli scribi, e lo accusavano con insistenza. [11] Allora Erode, con i suoi soldati, lo insultò e lo schernì, poi lo rivestì di una splendida veste e lo rimandò a Pilato. [12] In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici; prima infatti c'era stata inimicizia tra loro.

(CCC 574) *Fin dagli inizi del ministero pubblico di Gesù, alcuni farisei e alcuni sostenitori di Erode, con dei sacerdoti e degli scribi, si sono accordati per farlo morire* [Mc 3,6]. Per certe sue azioni, [Cacciata di demoni Mt 12,24; perdono dei peccati Mc 2,7; guarigioni in giorno di sabato Mc 3,1-6; interpretazione originale dei precetti di purità della Legge Mc 7,14-23; familiarità con i pubblicani e i pubblici peccatori Mc 2,14-17]. Gesù è apparso ad alcuni malintenzionati sospetto di possessione demoniaca [Mc 3,22; Gv 8,48; 10,20]. Lo si accusa di bestemmia [Mc 2,7; Gv 5,18; 10,33] e di falso profetismo [Gv 7,12; 7,52], crimini religiosi che la Legge puniva con la pena di morte sotto forma di lapidazione [Gv 8,59; 10,31]. (CCC 600) Tutti i momenti del tempo sono presenti a Dio nella loro attualità. *Egli stabilì dunque il suo disegno eterno di “predestinazione” includendovi la risposta libera di ogni uomo alla sua grazia: “Davvero in questa città si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù, che hai unto come Cristo, Erode e Ponzio Pilato con le genti e i popoli d'Israele [Sal 2,1-2] per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano preordinato che avvenisse” (At 4,27-28). Dio ha permesso gli atti derivati dal loro accecamento* [Mt 26,54; Gv 18,36; 19,11] **al fine di compiere il suo disegno di salvezza** [At 3,17-18].

### (Lc 23, 13-25) Gesù condannato

[13] Pilato, riuniti i sommi sacerdoti, le autorità e il popolo, [14] disse: "Mi avete portato quest'uomo come sobillatore del popolo; ecco, l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in lui nessuna colpa di quelle di cui lo accusate; [15] e neanche Erode, infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. [16] Perciò, dopo averlo severamente castigato, lo rilascerò". [17] . [18] Ma essi si misero a gridare tutti insieme: "A morte costui! Dacci libero Barabba!". [19] Questi era stato messo in carcere per una sommossa scoppiata in città e per omicidio. [20] Pilato parlò loro di nuovo, volendo rilasciare Gesù. [21] Ma essi urlavano: "Crocifiggilo, crocifiggilo!". [22] Ed egli, per la terza volta, disse loro: "Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato nulla in lui che meriti la morte. Lo castigherò severamente e poi lo rilascerò". [23] Essi però insistevano a gran voce,

chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. [24] Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. [25] Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà.

(CCC 604) Nel consegnare suo Figlio per i nostri peccati, Dio manifesta che il suo disegno su di noi è un disegno di amore benevolo che precede ogni merito da parte nostra. *“In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati”* (1Gv 4,10) [1Gv 4,19]. *“Dio dimostra il suo amore verso di noi, perché mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi”* (Rm 5,8).

### (Lc 23, 26-32) Gesù sulla via del Calvario

[26] Mentre lo conducevano via, presero un certo Simone di Cirène che veniva dalla campagna e gli misero addosso la croce da portare dietro a Gesù. [27] Lo seguiva una gran folla di popolo e di **donne** che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. [28] Ma Gesù, voltandosi verso le **donne**, disse: *“Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. [29] Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: Beate le sterili e i grembi che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. [30] Allora cominceranno a dire ai monti: Cadete su di noi! e ai colli: Copriteci! [31] Perché se trattano così il legno verde, che avverrà del legno secco?”*. [32] Venivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati.

(CCC 2103) La Chiesa riconosce un valore esemplare ai voti di praticare i consigli evangelici [CIC canone 654]: *“Si rallegra la Madre Chiesa di trovare nel suo seno molti uomini e donne, che seguono più da vicino l'annientamento del Salvatore e più chiaramente lo mostrano, abbracciando la povertà nella libertà dei figli di Dio e rinunciando alla propria volontà: essi, cioè, in ciò che riguarda la perfezione, si sottomettono a un uomo per Dio, al di là della stretta misura del precetto, al fine di conformarsi più pienamente a Cristo obbediente”* [Conc. Ecum. Vat. II, *Lumen gentium*, 42]. In certi casi, la Chiesa può, per congrue ragioni, dispensare dai voti e dalle promesse [CIC canoni 692; 1196-1197].

### (Lc 23, 33-43) Gesù crocifisso

[33] Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. [34] Gesù diceva: **“Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno”**. Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte. [35] Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: *“Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto”*. [36] Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: [37] *“Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso”*. [38] C'era anche una scritta, sopra il suo capo: *Questi è il re dei Giudei*. [39] Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: *“Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!”*. [40] Ma l'altro lo rimproverava: *“Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? [41] Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male”*. [42] E aggiunse: *“Gesù, ricordati di me quando*

entrerai nel tuo regno". [43] Gli rispose: "**In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso**".

(CCC 616) È l'amore "*sino alla fine*" (Gv 13,1) che conferisce valore di redenzione e di riparazione, di espiazione e di soddisfazione al sacrificio di Cristo. *Egli ci ha tutti conosciuti e amati nell'offerta della sua vita* [Gal 2,20; Ef 5,2; 5,25]. "*L'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti*" (2Cor 5,14). *Nessun uomo, fosse pure il più santo, era in grado di prendere su di sé i peccati di tutti gli uomini e di offrirsi in sacrificio per tutti*. L'esistenza in Cristo della Persona divina del Figlio, che supera e nel medesimo tempo abbraccia tutte le persone umane e lo costituisce Capo di tutta l'umanità, rende possibile il suo sacrificio redentore per tutti. (CCC 2605) Quando giunge l'Ora in cui porta a compimento il Disegno di amore del Padre, Gesù lascia intravedere l'insondabile profondità della sua preghiera filiale, non soltanto prima di consegnarsi volontariamente (*Padre, ... non... la mia, ma la tua volontà*): Lc 22,42), ma anche nelle ultime sue parole sulla croce, là dove pregare e donarsi si identificano: "*Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno*" (Lc 23,34); "**In verità ti dico, oggi sarai con me in Paradiso**" (Lc 23,43); "*Donna, ecco il tuo figlio*" "*Ecco la tua Madre*" (Gv 19,26-27); "*Ho sete!*" (Gv 19,28); "*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*" (Mc 15,34); [Sal 22,2] "**Tutto è compiuto!**" (Gv 19,30); "*Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito*" (Lc 23,46), fino a quel "*forte grido*" con il quale muore, rendendo lo spirito [Mc 15,37; Gv 19,30 b]. (CCC 1021) *La morte pone fine alla vita dell'uomo come tempo aperto all'accoglienza o al rifiuto della grazia divina apparsa in Cristo* [2Tm 1,9-10]. Il Nuovo Testamento parla del giudizio principalmente nella prospettiva dell'incontro finale con Cristo alla sua seconda venuta, ma afferma anche, a più riprese, l'immediata retribuzione che, dopo la morte, sarà data a ciascuno in rapporto alle sue opere e alla sua fede. La parabola del povero Lazzaro [Lc 16,22] e *la parola detta da Cristo in croce al buon ladrone* [Lc 23,43] così come altri testi del Nuovo Testamento [2Cor 5,8; Fil 1,23; Eb 9,27; 12,23] *parlano di una sorte ultima dell'anima* [Mt 16,26] *che può essere diversa per le une e per le altre*.

### (Lc 23, 44-49) Morte di Gesù

[44] Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. [45] Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. [46] Gesù, gridando a gran voce, disse: "**Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito**". **Detto questo spirò**. [47] Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: "*Veramente quest'uomo era giusto*". [48] Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. [49] Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti.

(CCC 1019) Gesù, il Figlio di Dio, ha liberamente subito la morte per noi in una sottomissione totale e libera alla volontà di Dio, suo Padre. *Con la sua morte ha vinto la morte, aprendo così a tutti gli uomini la possibilità della salvezza*. (CCC 603) Gesù non ha conosciuto la riprovazione come se egli stesso avesse peccato [Gv 8,46]. Ma nell'amore redentore che sempre lo univa al Padre, [Gv 8,29] egli ci ha

assunto nella nostra separazione da Dio a causa del peccato al punto da poter dire a nome nostro sulla croce: **“Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?”** (Mc 15,34; Sal 22,2). Avendolo reso così solidale con noi peccatori, **“Dio non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi”** (Rm 8,32) affinché noi fossimo **“riconciliati con lui per mezzo della morte del Figlio suo”** (Rm 5,10). (CCC 730) Infine viene **l'Ora di Gesù**: [Gv 13,1; 17,1] Gesù consegna il suo spirito nelle mani del Padre [Lc 23,46; Gv 19,30] **nel momento in cui con la sua morte vince la morte**, in modo che, **“risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre”** (Rm 6,4), egli dona subito lo Spirito Santo **“alitando”** sui suoi discepoli [Gv 20,22]. A partire da questa Ora, la missione di Cristo e dello Spirito diviene la missione della Chiesa: **“Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi”** (Gv 20,21) [Mt 28,19; Lc 24,47-48; At 1,8]. (CCC 602) San Pietro può, di conseguenza, formulare così la fede apostolica nel disegno divino della salvezza: **“Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato, già prima della fondazione del mondo, ma si è manifestato negli ultimi tempi per voi”** (1Pt 1,18-20). I peccati degli uomini, conseguenti al peccato originale, sono sanzionati dalla morte [Rm 5,12; 1Cor 15,56]. Inviando il suo proprio Figlio nella condizione di servo [Fil 2,7], quella di una umanità decaduta e votata alla morte a causa del peccato [Rm 8,3], **“colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo trattò da peccato in nostro favore, perché noi potessimo diventare per mezzo di lui giustizia di Dio”** (2Cor 5,21).

### (Lc 23, 50-55) Sepoltura di Gesù

[50] C'era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, persona buona e giusta. [51] Non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Egli era di Arimatèa, una città dei Giudei, e aspettava il regno di Dio. [52] Si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. [53] Lo calò dalla croce, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba scavata nella roccia, nella quale nessuno era stato ancora deposto. [54] Era il giorno della parascève e già splendevano le luci del sabato. [55] Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono la tomba e come era stato deposto il corpo di Gesù, [56] poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento.

(CCC 627) *La morte di Cristo è stata una vera morte in quanto ha messo fine alla sua esistenza umana terrena. Ma a causa dell'unione che la Persona del Figlio ha mantenuto con il suo Corpo, non si è trattato di uno spogliamento mortale come gli altri, perché “non era possibile che” la morte “lo tenesse in suo potere” [At 2,24] e perciò “la virtù divina ha preservato il Corpo di Cristo dalla corruzione” [San Tommaso d'Aquino, Summa theologiae, III, 51, 3]. Di Cristo si può dire contemporaneamente: “Fu eliminato dalla terra dei viventi” (Is 53,8) e: “Il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione” (Sal 16,9-10) [At 2,26-27]. La risurrezione di Gesù “il terzo giorno” (1Cor 15,4; Lc 24,46) [Mt 12,40; Gn 2,1; Os 6,2] ne era il segno, anche perché si credeva che la corruzione si manifestasse a partire dal quarto giorno [Gv 11,39]. (CCC 631) Gesù era disceso nelle regioni inferiori della terra: “Colui che*

*discese è lo stesso che anche ascese*” (Ef 4,10). Il Simbolo degli Apostoli professa in uno stesso articolo di fede la discesa di Cristo agli inferi e la sua Risurrezione dai morti il terzo giorno, *perché nella sua Pasqua egli dall'abisso della morte ha fatto scaturire la vita*: “Cristo, tuo Figlio, che, risuscitato dai morti, fa risplendere sugli uomini la sua luce serena, e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen [Messale Romano, Veglia Pasquale, *Exsultet*]. (CCC 632) Le frequenti affermazioni del Nuovo Testamento secondo le quali Gesù “è risuscitato dai morti” (At 3,15; Rm 8,11; 1Cor 15,20) presuppongono che, preliminarmente alla Risurrezione, egli abbia dimorato nel soggiorno dei morti [Eb 13,20]. È il senso primo che la predicazione apostolica ha dato alla discesa di Gesù agli inferi: Gesù ha conosciuto la morte come tutti gli uomini e li ha raggiunti con la sua anima nella dimora dei morti. Ma egli vi è disceso come Salvatore, proclamando la Buona Novella agli spiriti che vi si trovavano prigionieri [1Pt 3,18-19]. (CCC 634) “**La Buona Novella è stata annunciata anche ai morti...**” (1Pt 4,6). La discesa agli inferi è il pieno compimento dell'annuncio evangelico della salvezza. È la fase ultima della missione messianica di Gesù, fase condensata nel tempo ma immensamente ampia nel suo reale significato di estensione dell'opera redentrice a tutti gli uomini di tutti i tempi e di tutti i luoghi, perché tutti coloro i quali sono salvati sono stati resi partecipi della redenzione.

## Luca 24

### (Lc 24, 1-8) Le donne al sepolcro vuoto

[1] Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. [2] Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; [3] ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. [4] Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. [5] Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: “*Perché cercate tra i morti colui che è vivo? [6] Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea, [7] dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno*”. [8] Ed esse si ricordarono delle sue parole.

(CCC 641) *Maria di Magdala e le pie donne che andavano a completare l'imbalsamazione del Corpo di Gesù, [Mc 16,1; Lc 24,1] sepolto in fretta la sera del Venerdì Santo a causa del sopraggiungere del Sabato, [Gv 19,31; 19,42] sono state le prime ad incontrare il Risorto [Mt 28,9-10; Gv 20,11-18]. Le donne furono così le prime messaggere della Risurrezione di Cristo per gli stessi Apostoli [Lc 24,9-10]. A loro Gesù appare in seguito: prima a Pietro, poi ai Dodici [1Cor 15,5]. Pietro, chiamato a confermare la fede dei suoi fratelli, [Lc 22,31-32] vede dunque il Risorto prima di loro ed è sulla sua testimonianza che la comunità esclama: “**Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone**” (Lc 24,34). (CCC 2174) Gesù è risorto dai morti “il primo giorno della settimana” (Mt 28,1; Mc 16,2; Lc 24,1; Gv 20,1). In quanto “primo giorno”, il giorno della Risurrezione di Cristo richiama la prima creazione. In quanto “ottavo giorno”, che segue il sabato, [Mc 16,1; Mt 28,1] esso significa la nuova creazione inaugurata con la Risurrezione di Cristo. E' diventato, per i cristiani, il primo di tutti i giorni, la prima di tutte le feste, il **giorno del Signore***

(“e *Kyriaké eméra*”, “*dies dominica*”), la “*domenica*”: “Ci raduniamo tutti insieme nel giorno del sole, poiché questo è il primo giorno nel quale Dio, trasformate le tenebre e la materia, creò il mondo; sempre **in questo giorno Gesù Cristo, il nostro Salvatore, risuscitò dai morti**” [San Giustino, *Apologiae*, 1, 67].

### (Lc 24, 9-12) Pietro corre al sepolcro

[9] E, tornate dal sepolcro, annunziarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. [10] Erano Maria di Màgdala, Giovanna e Maria di Giacomo. Anche le altre che erano insieme lo raccontarono agli apostoli. [11] Quelle parole parvero loro come un vaneggiamento e non credettero ad esse. [12] Pietro tuttavia corse al sepolcro e chinatosi vide solo le bende. E tornò a casa pieno di stupore per l'accaduto.

(CCC 640) “**Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato**” (Lc 24,5-6). *Nel quadro degli avvenimenti di Pasqua, il primo elemento che si incontra è il sepolcro vuoto. Non è in sé una prova diretta. L'assenza del corpo di Cristo nella tomba potrebbe spiegarsi altrimenti* [Gv 20,13; Mt 28,11-15]. *Malgrado ciò, il sepolcro vuoto ha costituito per tutti un segno essenziale. La sua scoperta da parte dei discepoli è stato il primo passo verso il riconoscimento dell'evento della risurrezione.* Dapprima è il caso delle pie donne [Lc 24,3.22-23], poi di Pietro (Lc 24,12). Il discepolo “**che Gesù amava**” (Gv 20,2) afferma che, entrando nella tomba vuota e scorgendo “**le bende per terra**” (Gv 20,6), vide e credette [Gv 20,8]. Ciò suppone che egli abbia constatato, dallo stato in cui si trovava il sepolcro vuoto [Gv 20,5-7], che *l'assenza del corpo di Gesù non poteva essere opera umana e che Gesù non era semplicemente tornato a una vita terrena come era avvenuto per Lazzaro* [Gv 11,44]. (CCC 652) La risurrezione di Cristo è compimento delle promesse dell'Antico Testamento [Lc 24,26-27; 24,44-48 ] e di Gesù stesso durante la sua vita terrena [Mt 28,6; Mc 16,7; Lc 24,6-7]. L'espressione “*secondo le Scritture*” (1Cor 15,3-4 e *Simbolo niceno-costantinopolitano*) indica che la risurrezione di Cristo realizzò queste predizioni.

### (Lc 24, 13-35) Gesù e i discepoli di Emmaus

[13] Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, [14] e conversavano di tutto quello che era accaduto. [15] Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. [16] Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. [17] Ed egli disse loro: “*Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?*”. Si fermarono, col volto triste; [18] uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: “Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?”. [19] Domandò: “*Che cosa?*”. Gli risposero: “*Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; [20] come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. [21] Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. [22] Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro [23] e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una*

visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. [24] Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto". [25] Ed egli disse loro: "**Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! [26] Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?**". [27] E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. [28] Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. [29] Ma essi insistettero: "Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino". Egli entrò per rimanere con loro. [30] Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. [31] **Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista.** [32] Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?". [33] E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, [34] i quali dicevano: "**Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone**". [35] Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

(CCC 645) *Gesù risorto stabilisce con i suoi discepoli rapporti diretti, attraverso il contatto [Lc 24,39; Gv 20,27] e la condivisione del pasto [Lc 24,30; 24,41-43; Gv 21,9; 21,13-15].* Li invita a riconoscere da ciò che egli non è un fantasma [Lc 24,39], ma soprattutto a constatare che **il corpo risuscitato con il quale si presenta a loro è il medesimo che è stato martoriato e crocifisso, poiché porta ancora i segni della passione** [Lc 24,40; Gv 20,20; 20,27]. *Questo corpo autentico e reale possiede però al tempo stesso le proprietà nuove di un corpo glorioso; esso non è più situato nello spazio e nel tempo, ma può rendersi presente a suo modo dove e quando vuole [Mt 28,9; 28,16-17; Lc 24,15; 24,36; Gv 20,14; 20,19; 20,26; 21,4], poiché la sua umanità non può più essere trattenuta sulla terra e ormai non appartiene che al dominio divino del Padre [Gv 20,17].* Anche per questa ragione *Gesù risorto è sovraneamente libero di apparire come vuole: sotto l'aspetto di un giardiniere [Gv 20,14-15] o sotto altre sembianze [Mc 16,12],* che erano familiari ai discepoli, e ciò *per suscitare la loro fede [Gv 20,14; 20,16; 21,4; 20,7].* (CCC 1346) *La Liturgia dell'Eucaristia si svolge secondo una struttura fondamentale che, attraverso i secoli, si è conservata fino a noi. Essa si articola in due grandi momenti, che formano un'unità originaria: - la convocazione, la Liturgia della Parola, con le letture, l'omelia e la preghiera universale; - la Liturgia eucaristica, con la presentazione del pane e del vino, l'azione di grazie consacratoria e la comunione. Liturgia della Parola e Liturgia eucaristica costituiscono insieme "un solo atto di culto"; [Conc. Ecum. Vat. II, Sacrosanctum concilium, 56] la mensa preparata per noi nell'Eucaristia è infatti ad un tempo quella della Parola di Dio e quella del Corpo del Signore [Conc. Ecum. Vat. II, Dei Verbum, 21].* (CCC 1347) *Non si è forse svolta in questo modo la cena pasquale di Gesù risorto con i suoi discepoli? Lungo il cammino spiegò loro le Scritture, poi, messi a tavola con loro, "prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro"* [Lc 24,13-35].

### (Lc 24, 36-43) Gesù appare agli apostoli

[36] Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: "**Pace a voi!**". [37] Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. [38] Ma egli disse: "**Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? [39] Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho**". [40] Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. [41] Ma poiché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: "**Avete qui qualche cosa da mangiare?**". [42] Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; [43] egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

(CCC 644) *Anche messi davanti alla realtà di Gesù risuscitato, i discepoli dubitano ancora* [Lc 24,38], tanto la cosa appare loro impossibile: credono di vedere un fantasma [Lc 24,39]. "**Per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti**" (Lc 24,41). Tommaso conobbe la medesima prova del dubbio [Gv 20,24-27] e, quando vi fu l'ultima apparizione in Galilea riferita da Matteo, "alcuni... dubitavano" (Mt 28,17). *Per questo l'ipotesi secondo cui la risurrezione sarebbe stata un "prodotto" della fede (o della credulità) degli Apostoli, non ha fondamento.* Al contrario, la loro fede nella risurrezione è nata - sotto l'azione della grazia divina - dall'esperienza diretta della realtà di Gesù Risorto. (CCC 643) Davanti a queste testimonianze è impossibile interpretare la risurrezione di Cristo al di fuori dell'ordine fisico e non riconoscerla come un avvenimento storico. Risulta dai fatti che la fede dei discepoli è stata sottoposta alla prova radicale della passione e della morte in croce del loro Maestro da lui stesso preannunciata [Lc 22,31-32]. Lo sbigottimento provocato dalla passione fu così grande che i discepoli (almeno alcuni di loro) non credettero subito alla notizia della risurrezione. **Lungi dal presentarci una comunità presa da una esaltazione mistica, i Vangeli ci presentano i discepoli smarriti** ("tristi": Lc 24,17) e spaventati [Gv 20,19], perché non hanno creduto alle pie donne che tornavano dal sepolcro e "**quelle parole parvero loro come un vaneggiamento**" (Lc 24,11) [Mc 16,11; 16,13]. Quando Gesù si manifesta agli Undici la sera di Pasqua, li rimprovera "**per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato**" (Mc 16,14).

### (Lc 24, 44-49) Ultime istruzioni agli apostoli

[44] Poi disse: "**Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi**". [45] Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: [46] "**Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno [47] e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. [48] Di questo voi siete testimoni. [49] E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto**".

(CCC 572) La Chiesa resta fedele all'"**interpretazione di tutte le Scritture**" data da Gesù stesso sia prima, sia dopo la sua Pasqua: "**Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?**" (Lc 24,26-27; 24,44-45). Le sofferenze di Gesù hanno preso la loro forma storica concreta dal fatto che

egli è stato “riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi” (Mc 8,31), i quali lo hanno consegnato “ai pagani” perché fosse “schernito e flagellato e crocifisso” (Mt 20,19). (CCC 573) La fede può dunque cercare di indagare le circostanze della morte di Gesù, fedelmente riferite dai Vangeli [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 19] e illuminate da altre fonti storiche, al fine di una migliore comprensione del senso della Redenzione. (CCC 51) “Piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelare se stesso e far conoscere il mistero della sua volontà, mediante il quale gli uomini, per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, nello Spirito Santo hanno accesso al Padre e sono così resi partecipi della divina natura” [Conc. Ecum. Vat. II, *Dei Verbum*, 2].

### (Lc 24, 50-53) L'Ascensione

[50] Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. [51] Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. [52] Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; [53] e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

(CCC 659) “**Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio**” (Mc 16,19). Il Corpo di Cristo è stato glorificato fin dall'istante della sua Risurrezione, come lo provano le proprietà nuove e soprannaturali di cui ormai gode in permanenza [Lc 24,31; Gv 20,19; 20,26]. Ma durante i quaranta giorni nei quali egli mangia e beve familiarmente con i suoi discepoli [At 10,41] e li istruisce sul Regno, [At 1,3] la sua gloria resta ancora velata sotto i tratti di una umanità ordinaria [Mc 16,12; Lc 24,15; Gv 20,14-15; 21,4]. **L'ultima apparizione di Gesù termina con l'entrata irreversibile della sua umanità nella gloria divina simbolizzata dalla nube** [At 1,9; Lc 9,34-35; Es 13,22] **e dal cielo** [Lc 24,51] **ove egli siede ormai alla destra di Dio** [Mc 16,19; At 2,33; 7,56; Sal 110,1]. In un modo del tutto eccezionale ed unico egli si mostrerà a Paolo “come a un aborto” (1Cor 15,8) in un'ultima apparizione che costituirà apostolo Paolo stesso [1Cor 9,1; Gal 1,16]. (CCC 660) **Il carattere velato della gloria del Risorto durante questo tempo traspare nelle sue misteriose parole a Maria Maddalena: “Non sono ancora salito al Padre: ma va' dai miei fratelli e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”** (Gv 20,17). Questo indica una differenza di manifestazione tra la gloria di Cristo risorto e quella di Cristo esaltato alla destra del Padre. L'avvenimento ad un tempo storico e trascendente dell'Ascensione segna il passaggio dall'una all'altra. (CCC 661) Quest'ultima tappa rimane strettamente unita alla prima, cioè alla discesa dal cielo realizzata nell'Incarnazione. Solo colui che è “uscito dal Padre” può far ritorno al Padre: Cristo [Gv 16,28]. “Nessuno è mai salito al cielo fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo” (Gv 3,13) [Ef 4,8-10]. Lasciata alle sue forze naturali, l'umanità non ha accesso alla “Casa del Padre” (Gv 14,2), alla vita e alla felicità di Dio. Soltanto Cristo ha potuto aprire all'uomo questo accesso “**per darci la serena fiducia che dove è lui, Capo e Primogenito, saremo anche noi, sue membra, uniti nella stessa gloria**” [Messale Romano, Prefazio dell'Ascensione I]. (CCC 664) **L'essere assiso alla destra del Padre significa l'inaugurazione del regno del Messia**, compimento della visione del profeta Daniele riguardante il Figlio dell'uomo: “[Il Vegliardo] **gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto**” (Dn 7,14). A partire

da questo momento, gli Apostoli sono divenuti i testimoni del “**Regno che non avrà fine**” [*Simbolo nicenocostantinopolitano*: DS 150].